

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI

**parlamentari**

—————

### 413° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 15 APRILE 1982

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

|   |             |    |
|---|-------------|----|
| 1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .          | <i>Pag.</i> | 4  |
| 5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .                       | »           | 9  |
| 6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .               | »           | 16 |
| 7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .                     | »           | 23 |
| 8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . | »           | 26 |
| 10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .                     | »           | 31 |
| 11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .                        | »           | 33 |
| 12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .               | »           | 36 |

**Commissioni riunite**

|  |             |   |
|--|-------------|---|
| 1 <sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 2 <sup>a</sup> (Bilancio) . . . . . | <i>Pag.</i> | 3 |
|--|-------------|---|

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

|                                     |             |    |
|-------------------------------------|-------------|----|
| Rai-Tv . . . . .                    | <i>Pag.</i> | 41 |
| Riconversione industriale . . . . . | »           | 44 |

**Sottocommissioni permanenti**

|   |             |    |
|---|-------------|----|
| 1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . . | <i>Pag.</i> | 47 |
| 4 <sup>a</sup> - Difesa - Pareri . . . . .                | »           | 48 |
| 6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri . . . . .      | »           | 48 |
| 7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri . . . . .            | »           | 48 |
| 10 <sup>a</sup> - Industria - Pareri . . . . .            | »           | 49 |

---

|                        |             |    |
|------------------------|-------------|----|
| CONVOCAZIONI . . . . . | <i>Pag.</i> | 50 |
|------------------------|-------------|----|

**COMMISSIONI RIUNITE****1ª (Affari costituzionali)**

e

**2ª (Giustizia)**

GIOVEDÌ 15 APRILE 1982

*Presidenza del Presidente della 1ª Comm.ne*  
MURMURA

*Interviene il sottosegretario di Stato per  
la grazia e la giustizia Gargani.*

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**« Interpretazione autentica della legge 31 maggio 1965, n. 575, recante disposizioni contro la mafia » (1804)**

(Discussione e approvazione)

Riferisce alle Commissioni riunite il presidente Murmura, il quale, richiamandosi alla sua precedente relazione — svolta, anteriormente al mutamento di sede, il 7 aprile — sottolinea come il disegno di legge in titolo — di cui sollecita l'approvazione — nasca dalla esigenza di confermare sul piano legislativo l'indirizzo della giurisprudenza della Cassazione che estende la normativa di prevenzione dettata per fronteggiare il fenomeno della mafia anche alle analoghe forme di associazioni a delinquere comunque denominate in sede locale.

Prende quindi la parola il sottosegretario Gargani il quale sollecita anch'egli il varo del provvedimento.

Il senatore Fermariello annuncia quindi il voto favorevole dei senatori comunisti.

L'oratore mette in evidenza la sollecitudine con cui il Senato si pronuncia su un provvedimento richiesto non solo dalla magistratura e dalle forze dell'ordine ma da tutte le forze politiche e sociali della città di Napoli, aggredita dal fenomeno della camorra,

ra, che seppure non è penetrato ancora profondamente nel tessuto sociale (di guisa che — ad avviso del senatore Fermariello — sicuramente può essere debellato ove adeguatamente affrontato) non di meno presenta aspetti gravi e preoccupanti.

L'oratore si augura che l'altro ramo del Parlamento mostri eguale sollecitudine nell'approvare il provvedimento in discussione, nonchè nel varare la proposta di istituzione di una Commissione d'inchiesta sul fenomeno della camorra; proposta che è attualmente al suo esame.

Il senatore Fermariello conclude sottolineando altresì l'esigenza, al fine di una efficace lotta alla camorra, dell'approvazione delle misure, anch'esse all'esame della Camera, dirette a consentire adeguati accertamenti su improvvisi e sospetti arricchimenti patrimoniali, e richiamando inoltre la necessità di un più efficace coordinamento a livello regionale delle forze dell'ordine.

Sempre nella prospettiva di una decisa lotta alla camorra, l'oratore ritiene infine indispensabile che l'annunciato trasferimento del boss Cutolo all'Asinara avvenga entro il termine stabilito, senza pericolosi tentennamenti.

A favore del provvedimento si dichiara anche il senatore Filetti il quale ricorda come il fenomeno della mafia, una volta limitato solo alla Sicilia occidentale, si vada estendendo, sotto nuove forme, in varie zone del Paese; ragione per cui — conclude l'oratore — esso va affrontato decisamente.

A nome dei senatori democristiani annuncia il voto favorevole il senatore Mancino, il quale definisce il provvedimento necessario e opportuno, specialmente davanti ad un fenomeno come quello della camorra, che va assumendo indubbiamente proporzioni allarmanti.

L'articolo unico del disegno di legge è quindi posto ai voti ed approvato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

## Seduta antimeridiana

GIOVEDÌ 15 APRILE 1982

## Presidenza del Presidente

MURMURA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Sanza.*

*La seduta inizia alle ore 10,05.*

Il presidente Murmura avverte che il ministro Schietroma, non potendo partecipare questa settimana ai lavori della Commissione, prega di rinviare alla prossima settimana l'esame dei disegni di legge n. 1478 e 1634. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

## IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'ordinamento del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia, esaminato in via preliminare dal Consiglio dei ministri il 5 aprile 1982**

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 109 della legge 1° aprile 1981, n. 121)

Il relatore Pavan esordisce affermando che si soffermerà esclusivamente su quanto, già oggetto dei precedenti pareri resi dalla Commissione al Governo sulla prima stesura degli stessi decreti, non è stato da quest'ultimo modificato, ovvero lo è stato ma in maniera difforme alla volontà della Commissione.

Passa quindi ad esaminare alcuni rilievi di ordine generale sul testo relativo all'ordinamento del personale della polizia di Stato che espleta funzioni di polizia, rilevando come la Commissione avesse proposto la soppressione dell'avverbio « almeno » per quanto riguarda le promozioni a ruolo aperto, mentre esso doveva rimanere per le

promozioni a ruolo chiuso. Il Governo ha ritenuto invece di doverlo sopprimere in ogni caso. Dopo interventi dei senatori Flamigni, favorevole al nuovo testo governativo, e Vittorino Colombo, la Commissione concorda sulla proposta del relatore di ribadire l'osservazione precedentemente formulata per quanto riguarda le promozioni a ruolo chiuso.

Su proposta del relatore Pavan e dopo interventi dei senatori Vittorino Colombo e Flamigni, del presidente Murmura e del sottosegretario Sanza, la Commissione concorda di rilevare che deve essere ripristinata la dizione « possono » anziché quella « sono » nella seconda parte del terzo, nel quarto e nel quinto comma dell'articolo 9. La Commissione concorda inoltre — dopo interventi (favorevoli al rilievo) dei senatori Flamigni e Vittorino Colombo e, favorevole al mantenimento del testo, del senatore Mazza — di ribadire il parere già espresso in merito all'articolo 18 e successivi onde consentire l'inquadramento nella disponibilità di posti anche degli idonei nel corso di formazione.

Su proposta del presidente Murmura, e dopo interventi del relatore Pavan e del senatore Flamigni, la Commissione concorda di evidenziare, agli articoli 22 e 23, che i periodi di servizio per essere sottoposti a scrutinio debbano venire equiparati a quelli previsti per i carabinieri e le guardie di finanza.

Passando all'esame delle singole norme, il senatore Flamigni propone di sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 1, dovendo essere sufficiente la previsione che il personale in questione è tenuto a svolgere i propri compiti istituzionali. Dopo un intervento contrario del relatore Pavan, la proposta non è accolta.

Si apre quindi un dibattito, relativamente all'articolo 2, in merito al problema delle dotazioni organiche dei ruoli del personale della polizia di Stato. Il relatore Pa-

van osserva che sarebbe opportuno ribadire il contenuto del parere già emesso sullo argomento. Il sottosegretario Sanza precisa, ad una richiesta del senatore Flamigni, quale sia la consistenza dei futuri organici, come essa venga determinata e quale sia il prevedibile numero del personale destinato a funzioni amministrative e funzioni tecniche. Interviene quindi, per ulteriori chiarimenti, il senatore Mazza ed ancora il senatore Flamigni. Il senatore Vittorino Colombo osserva infine che il problema della determinazione numerica degli organici, restando salva l'esigenza che essi siano adeguati rispetto alle necessità di servizio, non deve essere risolto in questa sede.

Per quanto riguarda il problema relativo al trattamento economico degli assistenti, esso dovrà essere risolto, ad avviso del relatore Pavan e del presidente Murmura, con un apposito disegno di legge, già presentato al Senato e che sarà discusso nella prossima settimana.

All'articolo 42 il senatore Flamigni ribadisce i motivi di contrarietà, già da lui espressi, relativamente alla permanenza di un commissario esaminatore appartenente all'Amministrazione civile dell'interno.

Dopo interventi del presidente Murmura, del relatore Pavan e del senatore Flamigni, la Commissione concorda di ribadire l'osservazione già formulata nel precedente parere sull'articolo 44, relativo al collocamento a riposo di ufficio dei primi dirigenti.

Dopo interventi del presidente Murmura, del relatore Pavan e del senatore Flamigni, la Commissione concorda altresì di ribadire l'osservazione precedentemente formulata sull'articolo 49, relativo alla disciplina dei congedi, raccomandando che essa venga resa omogenea per tutto il personale.

Il senatore Flamigni fa quindi presente che, a suo avviso, l'articolo 53, relativo al personale con mandato politico o amministrativo, va al di là della norma delegante. In seguito intervengono il presidente Murmura ed il relatore Pavan, che osservano come la disciplina proposta rispecchi canoni di logicità.

Dopo altri interventi del presidente Murmura e del relatore Pavan, la Commissione

concorda di ribadire il parere precedentemente espresso sull'articolo 60, relativo alla riammissione in servizio, e sull'articolo 61, già articolo 62, relativo agli scrutini. Così pure la Commissione concorda di ribadire le osservazioni precedentemente espresse agli articoli 72 (già 74), 73 (già 75) e 77 (già 79), in materia di promozioni per merito straordinario e di accertamenti medico-legali.

La Commissione concorda quindi con l'osservazione del relatore Pavan tendente a sostituire, alla Tabella A), le dizioni « allievo agente - agente » e « allievo vice ispettore - vice ispettore », rispettivamente con le seguenti: « agente, compresi gli allievi agenti » e « vice ispettore, compresi gli allievi vice ispettori ». La Commissione concorda altresì che debba essere specificato il numero dei dirigenti generali, alla stessa tabella, fissandolo in dieci unità.

Il relatore Pavan osserva infine che non è stata riprodotta la tabella B), relativa all'età per il collocamento a riposo del personale. A tale proposito il senatore Flamigni osserva che l'età di 58 anni stabilita per gli assistenti pare inadeguata, mentre favorevoli al mantenimento di tale limite di età si dichiarano il senatore Vittorino Colombo ed il presidente Murmura.

La Commissione dà infine mandato al relatore Pavan di redigere parere favorevole nei termini emersi nel dibattito.

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'ordinamento dei ruoli professionali dei sanitari della Polizia di Stato, esaminato in via preliminare dal Consiglio dei ministri il 5 aprile 1982**

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 109 della legge 1° aprile 1981, n. 121)

Il relatore Pavan esprime rammarico per il fatto che il Governo non abbia ritenuto di accogliere nessuna delle osservazioni precedentemente avanzate dalla Commissione, salvo quanto riguarda il collocamento a riposo del personale sanitario. Propone pertanto di ribadire il parere precedentemente espresso.

Si associa a tale proposta il presidente Murmura, che esprime disappunto per il mancato seguito delle osservazioni della Commissione.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Pavan di redigere parere favorevole con le osservazioni già avanzate nel precedente parere espresso in data 2 aprile, ad eccezione di quanto contenuto nel punto 7) di esso.

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'ordinamento del personale della Polizia di Stato che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica**, esaminato in via preliminare dal Consiglio dei ministri il 5 aprile 1982

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 109 della legge 1° aprile 1981, n. 121)

Su proposta del presidente Murmura, dopo interventi del relatore Pavan, del senatore Flamigni e del sottosegretario Sanza, la Commissione concorda di ribadire le osservazioni proposte nel precedente parere sull'articolo 1, relativo ai ruoli organici del personale che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica, limitatamente a quanto osservato nel primo capoverso del parere stesso, laddove si lamenta l'inadeguatezza della dotazione organica e si rileva l'opportunità di fissarne fin d'ora l'entità.

La Commissione concorda inoltre di confermare il parere già espresso per quanto riguarda l'articolo 7, relativo al ruolo dei collaboratori tecnici, e gli articoli 21 e 23, relativi alla mobilità del personale nell'ambito delle qualifiche. Concorda altresì, dopo interventi del relatore Pavan, del presidente Murmura e del senatore Vittorino Colombo, di ribadire il precedente parere sull'articolo 46, relativo all'inquadramento.

Il relatore Pavan propone quindi di non formulare osservazioni in merito all'articolo 49, relativo all'accesso ai ruoli tecnici della polizia del personale appartenente ad altre amministrazioni dello Stato, potendosi condividere dopo più attenta valutazione il testo proposto. Dopo interventi dei senatori

Vittorino Colombo e Flamigni, concorda la Commissione.

Il relatore Pavan propone quindi di unificare, alla Tabella A), le voci « allievo » nell'ambito delle qualifiche di cui essi fanno parte, analogamente a quanto proposto per la Tabella A) del decreto relativo all'ordinamento del personale che espleta funzioni di polizia.

Il senatore Flamigni osserva quindi, in merito all'articolo 53, che costituirebbe ingiusta discriminazione nei confronti del personale tecnico che aveva già prestato attività di pubblica sicurezza la decurtazione della indennità di istituto, che tra l'altro viene attribuita al personale prefettizio. Il senatore Mazza osserva che la diminuzione della indennità corrisponde alla diminuzione del rischio. Dopo interventi del relatore Pavan e del senatore Vittorino Colombo, il presidente Murmura fa presente che l'articolo 54 provvede alla disciplina transitoria del trattamento economico del personale in questione e che pertanto non dovrebbero porsi particolari problemi per esso.

La Commissione infine dà mandato al relatore Pavan di redigere parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'attuazione dell'articolo 36, punto XX, della legge 1° aprile 1981, n. 121**, esaminato in via preliminare dal Consiglio dei ministri il 5 aprile 1982

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 109 della legge 1° aprile 1981, n. 121)

Dopo interventi del relatore Pavan, del presidente Murmura e del senatore Vittorino Colombo, la Commissione concorda di esprimere parere favorevole al decreto in esame ribadendo le osservazioni in precedenza formulate agli articoli 1 e 2 (limitatamente alla necessità di precisare che il giudizio di idoneità sia qualificato come definitivo), 6 (in materia di trasferimento d'ufficio) e 10 (in materia di trasferimento ad altre amministrazioni dello Stato).

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'istituzione dell'Istituto superiore di Polizia**, esaminato in via preliminare dal Consiglio dei ministri il 5 aprile 1982

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 109 della legge 1° aprile 1981, n. 121)

Su proposta del relatore Pavan, dopo un intervento del senatore Mazza, la Commissione concorda di ribadire il parere già espresso in precedenza relativamente all'articolo 14, onde specificare di quale delle due università di Roma debba essere il preside della facoltà di giurisprudenza chiamato a presiedere la commissione per l'esame finale degli allievi.

Su proposta del relatore Pavan e dopo interventi dei senatori Vittorino Colombo e Flamigni, la Commissione concorda di osservare, all'articolo 17, relativo alla dimissioni dal conso, che la ripetizione dell'anno accademico dovrebbe venir consentita agli allievi che siano stati assenti per più di 90 giorni in caso di infermità e per più di 60 per gravi e giustificati motivi.

La Commissione dà infine mandato al relatore Pavan di redigere parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

#### **Seduta pomeridiana**

GIOVEDÌ 15 APRILE 1982

*Presidenza del Vice Presidente*

FLAMIGNI

*La seduta inizia alle ore 16,40.*

#### **IN SEDE REFERENTE**

« **Ordinamento del governo locale** » (19-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri

« **Nuovo ordinamento delle autonomie locali** » (177-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri

« **Nuovo ordinamento dei poteri locali** » (206-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Riforma delle autonomie locali** » (598), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione finale e transitoria della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione** » (1789), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 31 marzo.

Il relatore Mancino, dopo essersi ampiamente intrattenuto sulla tematica connessa alla soppressione dell'ente Provincia, proposta dal disegno di legge costituzionale n. 1789 presentato dai senatori del Gruppo repubblicano, dichiara che occorre che la Commissione stabilisca se definire subito questo aspetto della normativa sull'assetto delle autonomie locali riferendo in proposito all'Assemblea, ovvero se dar corso all'esame degli articoli a suo tempo predisposti dall'apposita Sottocommissione.

Il senatore Modica rileva che il disegno di legge n. 177 presentato dal Gruppo comunista sul nuovo ordinamento delle autonomie locali giace presso la Commissione da circa tre anni. Esso è stato esaminato insieme agli altri provvedimenti presentati su tale materia nei tempi e nei modi che tutti conoscono. Orbene, di fronte all'inerzia e all'incapacità della Commissione di concluderne l'esame, fa presente che la sua parte chiederà che, a' termini di Regolamento, sia l'Assemblea a pronunciarsi su di esso. Da tale iniziativa il Gruppo comunista potrebbe desistere solo se si dovesse subito procedere all'esame degli articoli del testo predisposto dalla Sottocommissione. È il caso comunque di precisare che tale articolato, sul quale in altre sedi sono state dette — egli afferma — enormi sciocchezze, è stato sempre considerato anche dalle parti che hanno concorso ad elaborarlo come una traccia per l'inizio di un lavoro approfondito e non certo come un testo cui riconoscere carattere quasi definitivo.

Il senatore Modica conclude puntualizzando che se peraltro venisse accolta la proposta avanzata dal Gruppo repubblica-

no non si saprebbe quale sorte dovrebbe toccare alle strutture degli enti soppressi: di qui la necessità di un esame organico e complessivo della materia.

Ad avviso del senatore Saporito non sussistono ostacoli di carattere politico per la definizione della normativa afferente alle autonomie locali: si tratta solo di fissare entro termini precisi sedute specifiche da destinare esclusivamente a tale argomento evitando di trascinarne stancamente l'esame.

Il senatore Barsacchi ricorda che la sua parte politica non aveva manifestato avviso favorevole allo schema predisposto dalla Sottocommissione e che, invero, preoccupazioni al riguardo non erano state espresse soltanto da parte socialista. Osserva che il Gruppo socialista ha giudicato opportuna la presentazione di un progetto governativo su tale materia: in attesa di un tale punto di riferimento, esso pertanto ha favorito una pausa di riflessione sull'ordinamento delle autonomie. A questo punto però non ravvisa ulteriori motivi per non procedere all'esame dello schema predisposto dalla Sottocommissione, in ordine al quale si riserva ampia facoltà di proporre emendamenti.

Il senatore Stefani rileva anzitutto che sullo schema predisposto dalla Sottocommissione si è parlato molto di più al di fuori che non all'interno della Commissione stessa e che è perdurato un grosso equivoco in base al quale taluno ha voluto considerare concluso un lavoro normativo di cui lo schema stesso rappresenta soltanto una traccia. Al perfezionamento e all'arricchimento di questa avrebbero dovuto concorrere tutte le parti, ed anche il Governo. Al punto in cui sono giunte le cose conviene che la via migliore è procedere nell'esame dell'articolato predisposto dalla Sottocommissione: è in

questa sede infatti che si deve procedere al confronto delle varie posizioni ed alla presentazione delle proposte modificative. Dopo aver ricordato che a suo tempo si stabilì di effettuare un esame complessivo delle materie disciplinate dei disegni di legge ordinari e dai disegni di legge costituzionali, giudica strana la ripresentazione del disegno di legge costituzionale n. 1789 che prevede la soppressione dell'ente Provincia, alla luce degli orientamenti programmatici esposti dal Governo al Parlamento.

Conclude affermando che in argomento tutte le forze politiche debbono manifestare il loro avviso atteso che su modifiche normative di tale portata è auspicabile un concorso generale.

Il presidente Flamigni fa presente che la riforma delle autonomie figura già nel programma dei lavori dell'Assemblea del Senato.

Dopo che il relatore Mancino ha preso atto che i Gruppi della democrazia cristiana, del partito comunista e del partito socialista concordano nel procedere all'esame dello schema elaborato dalla Sottocommissione, e dopo altri interventi dei senatori Saporito, Maffioletti e Barsacchi, si stabilisce che tale esame abbia inizio nel corso della prossima settimana. Si fissa a tal fine nella giornata di mercoledì il termine per la presentazione degli emendamenti allo schema stesso.

Il seguito dell'esame è rinviato.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Flamigni avverte che la seduta prevista per domani, venerdì 16 aprile, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 17,55.*



**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 15 APRILE 1982

*Presidenza del Presidente*  
DE VITO

*Intervengono il ministro del tesoro Andreotta ed i sottosegretari di Stato per le partecipazioni statali Ferrari e per il tesoro Pisanu e Tarabini.*

*La seduta inizia alle ore 11,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982)** » (1583-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

« **Prima nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984** » (1584-bis)

« **Seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984** » (1584-ter)  
(Esame e rinvio)

Il relatore Carollo, dopo aver ricordato che da ormai sette mesi il Parlamento è impegnato nell'esame dei documenti finanziari relativi al 1982, fa presente che alla Camera dei deputati si è addivenuti alla decisione di stralciare dal disegno di legge finanziaria una serie di norme al fine di accelerare l'iter di approvazione del provvedimento che veniva rallentato dal teatrale ostruzionismo del Gruppo radicale. Lo stralcio non ha condotto alla penalizzazione dell'attività del Governo, bensì a quella di talune situazioni bisognose di immediata tutela, nei cui confronti, proprio in relazione a tale stralcio, non si può provvedere con la dovuta urgenza.

L'oratore prosegue affermando che si illudeva chi pensava a settembre che la ma-

novra sulla finanza pubblica avrebbe potuto risolvere tutti i problemi della economia italiana, ed in particolare quelli dell'assetto produttivo: l'efficacia della manovra era data proprio dal presupposto che essa non sarebbe rimasta isolata, bensì ricompresa in un complesso organico di provvedimenti. Ma il rapporto armonico tra i processi fondamentali del sistema economico è venuto a mancare, anche a causa della obiettiva difficoltà di intervenire in un contesto istituzionale suddiviso tra livelli difficilmente coordinabili ed un contesto sociale disomogeneo.

Rammenta altresì come nel corso della seconda metà del 1981 si fosse raggiunto l'accordo, tra Governo e parti sociali, di addiventare alla elaborazione di un piano antinflazione, mirato allo sviluppo, al cui perseguimento ciascuno dei protagonisti sarebbe stato partecipe con reciproci diritti e doveri; in tale contesto si sarebbe dovuto preordinare un rilancio degli investimenti, spostando l'utilizzo delle risorse dai consumi agli impieghi produttivi, e facendosi carico non solo della soluzione dei problemi relativi ai lavoratori occupati ma altresì di quelli, ben più rilevanti, relativi alla disoccupazione. Nel tempo trascorso, però, le categorie sociali non hanno portato un contributo reale a tale soluzione: sorge spontanea la domanda relativa alla possibilità che il Governo si sostituisca con il suo potere all'intervento delle parti sociali nella competenza di queste ultime nel governo dell'economia.

Il problema, quindi, è quello generale della governabilità del sistema, sociale ed economico, caratterizzato oggi dalla esistenza di gruppi, coalizzati e concorrenti, e di corporazioni che cercano di mantenere a tutti i costi i propri rispettivi vantaggi. A fronte delle richieste provenienti da questi gruppi e da queste corporazioni si è verificato un incremento delle spese del bilancio, e cioè degli impieghi pubblici, finanziati at-

traverso un incremento del disavanzo che, nella presunzione che il costo di tale operazione non sarebbe gravato su nessuno in particolare, ed altresì determinato dalla possibilità di meglio aggregare in tale maniera il consenso, ha causato in realtà elevati tassi di inflazione e un progressivo peggioramento degli altri indicatori economici, quali l'andamento del reddito complessivo e della occupazione.

In sostanza, l'incremento delle spese pubbliche ha non solo riassorbito ma sopravanzato il pur elevato incremento del gettito fiscale registratosi negli ultimi tempi, con l'aggravante che gli impieghi sono stati improduttivi in quanto spesso diretti a sostenere situazioni, anche industriali, di non profittabilità, neppure in prospettiva, e, nel complesso, assistenziali: a fronte delle erogazioni non ha corrisposto la produzione di reddito reale ma unicamente un trasferimento di redditi monetari.

Il relatore Carollo, dopo avere accennato alle cause che a suo avviso determinano l'inflazione in Italia (i prezzi delle materie prime importate, anche in relazione ai rapporti di cambio, ed i costi complessivi che si scaricano nel processo produttivo), rileva che purtroppo si è verificato un fenomeno di attendismo di fronte al complesso di tali problemi, cui si è cercato di fare fronte attraverso la proposta di riduzione, nella limitata misura possibile, delle spese correnti del bilancio statale e soprattutto agendo con la leva monetaria.

Avviandosi alla conclusione afferma che questo è il livello dei problemi rispetto a cui occorre confrontarsi, ed in particolare si sofferma sul fatto che difficilmente le forze politiche possono sostituirsi alle forze sociali, quando queste ultime non vogliono collaborare nella correzione delle distorsioni che le prime intendono neutralizzare. Di fronte a questi problemi, di così ampia portata, la questione rappresentata dallo stralcio di una parte del disegno di legge finanziaria costituisce un problema di minore risalto, su cui non ritiene necessario soffermarsi.

Il presidente De Vito interviene brevemente ponendo il problema del metodo che si

intende seguire per il seguito dell'esame, tenuto conto della stretta connessione esistente tra i documenti all'ordine del giorno.

Il senatore Bacicchi pone in evidenza che la copertura finanziaria delle norme stralciate dalla Camera dei deputati si rinviene nella seconda Nota di variazioni. Sottolinea anche che con detta seconda Nota di variazioni sono stati introdotti in bilancio tre fondi speciali per la copertura di leggi *in itinere*, e che ciò è in contrasto con quanto previsto dall'articolo 10 della legge n. 468. A suo avviso le disponibilità iscritte per fronteggiare le spese per le indennità ai militari e per le segreterie giudiziarie, quelle preordinate a copertura della cosiddetta « Visentini-bis » e di un eventuale provvedimento sul *fiscal drag*, unitamente alla copertura degli stralci deliberati dalla Camera, dovrebbero essere tutte iscritte nei fondi speciali di cui all'articolo 3 del disegno di legge finanziaria.

Invita pertanto la Commissione ed il Governo a valutare con molta responsabilità la possibilità di seguire una linea di corretta applicazione delle norme di contabilità.

Il senatore Bollini chiede al Ministro del tesoro più dettagliati elementi di conoscenza sulle implicazioni finanziarie degli stralci.

Il presidente De Vito sottolinea che la relazione del senatore Carollo ha avuto un carattere politico generale e che le osservazioni testè fatte dai senatori Bacicchi e Bollini consigliano senz'altro di procedere ad una discussione generale abbinata del disegno di legge finanziaria e delle due Note di variazioni.

La Commissione consente con tale impostazione.

Il Ministro del tesoro, espresse parole di vivo ringraziamento per il relatore Carollo, sottolinea, in via generale, che Governo e Parlamento dovrebbero riflettere con grande attenzione sulla vicenda dei documenti di bilancio di quest'anno, in quanto non appare possibile fondare la garanzia di una discussione in tempi ragionevolmente rapidi sul solo senso di autodisciplina dei Gruppi parlamentari.

Rispondendo ai quesiti posti dai senatori Bacicchi e Bollini, il Ministro del tesoro procede in una analitica disamina delle im-

PLICAZIONI finanziarie di copertura, per competenza e per cassa, sul 1982 degli articoli stralciati dalla Camera dei deputati. Conclude facendo rilevare che il risultato netto delle previsioni di maggiori spese e riduzioni di spese (quanto a queste ultime si riferisce in particolare alla riduzione di 1.250 miliardi derivante dalla nuova disciplina prevista dalla norma stralciata relativa ai conti correnti di tesoreria) espone un saldo negativo in termini di competenza di circa 13 miliardi, che è stato iscritto in apposito capitolo del Tesoro; come limite di cassa si prevede uno stanziamento di 834 miliardi che è la risultante automatica delle previsioni di cassa connesse ai singoli stanziamenti stralciati.

Fa quindi rilevare che la scelta di preordinare in bilancio le disponibilità relative a provvedimenti *in itinere* risulta nella sostanza rispettosa della *ratio* della legge n. 468, dal momento che si tratta di provvedimenti la cui copertura viene individuata in maggiori entrate. Non vi è dubbio, prosegue il Ministro, che l'articolo 3 del disegno di legge finanziaria fotografi una situazione che è poi stata in qualche punto superata dai lavori parlamentari. Peraltro la scelta di non reimpostare nuovi fondi speciali, eccezion fatta per le disponibilità relative alla fiscalizzazione e al fondo investimenti ed occupazione, si è rivelata idonea in quanto ha costretto Governo e Parlamento ad individuare coperture fiscali reali ad ipotesi di nuove spese.

Il Ministro del tesoro ricapitola quindi le ragioni che sono state alla base sia della soppressione di quegli articoli, il cui contenuto è stato trasferito in separati strumenti normativi d'urgenza, sia degli stralci decisi dalla Camera.

Illustra, infine, la nuova impostazione che si è seguita in materia di compartecipazione degli assistiti alla spesa sanitaria.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Bacicchi, il relatore, senatore Carollo, su invito del Presidente svolge una breve relazione illustrativa del significato tecnico contabile della prima e della seconda Nota di variazioni.

In particolare, soffermandosi sulla seconda Nota di variazioni, pone in evidenza che l'introduzione dei nuovi fondi speciali non modifica nella sostanza la scelta delle priorità globali individuate con i primi tre articoli della legge finanziaria.

Il senatore Bollini chiede ulteriori chiarimenti sulla questione della riduzione degli interessi corrisposti sui conti correnti di tesoreria.

Il ministro Andreatta fornisce una prima risposta riservandosi di trasmettere ulteriori e più dettagliati elementi di informazione con la ripresa pomeridiana dei lavori.

Il presidente De Vito avverte che la seduta viene sospesa per riprendere nel pomeriggio alle ore 17.

*La seduta viene sospesa alle ore 12,50, ed è ripresa alle ore 17,40.*

Il ministro Andreatta fornisce alcuni ulteriori elementi di informazione sulla situazione del capitolo relativo al pagamento degli interessi sui conti correnti di tesoreria; in particolare fa presente che la riduzione di 700 miliardi proposta con la seconda Nota di variazioni (rispetto alla dotazione iniziale di 2.100 miliardi) si riferisce ad una valutazione a legislazione invariata; residuano 1.400 miliardi che risulteranno disponibili, quanto a 1.250 miliardi, dopo che sarà stata approvata la norma del disegno di legge finanziaria 1982 che dispone la non corresponsione degli interessi sulle disponibilità sui conti di tesoreria, eccezion fatta per quelli intestati agli Istituti di previdenza e alla Cassa depositi e prestiti: per questi ultimi si prevede per il 1982 un esborso di 150 miliardi.

Il presidente De Vito avverte a questo punto che il ministro Andreatta deve recarsi in Assemblea.

*La seduta viene sospesa alle ore 17,45 ed è ripresa alle ore 18.*

Il sottosegretario Tarabini illustra le variazioni relative ai flussi in entrata e in uscita ed al limite di ricorso al mercato, quali espone in un prospetto distribuito dal Tesoro alla Commissione bilancio nel corso

dell'esame in prima lettura della finanziaria e quali risultano dalle modifiche introdotte presso la Camera dei deputati. In particolare il sottosegretario Tarabini evidenzia le modifiche in entrata e in uscita connesse alla prima ed alla seconda Nota di variazioni ed il quadro risultante dalle norme stralciate presso la Camera dei deputati.

Il senatore Bollini esprime riserve sui dati forniti dal rappresentante del Tesoro, dati che a suo avviso lasciano in ombra molte questioni.

Prende la parola il senatore Bacicchi che esprime un giudizio politico sulla vicenda relativa all'*iter* del disegno di legge finanziaria. Riservandosi di svolgere più ampiamente la tematica nel corso della discussione in Assemblea, fa presente che è vero che vi è stato l'ostruzionismo parlamentare nel corso della discussione preso la Camera dei deputati, ma è anche vero che la causa della lunghissima durata dell'*iter* di approvazione del disegno di legge finanziaria è che la maggioranza è divisa: non solo, come si è affermato, torna al Senato solo uno « scampolo » del disegno di legge, ma anche i fondi per la copertura dei nuovi provvedimenti legislativi arrivano in maniera sfilacciata e disorganica. Ne argomenta che non c'è stata unità nè nel Governo nè nella maggioranza.

È stato affermato da taluno che lo stralcio di una serie di norme dal disegno di legge finanziaria ha portato un riallineamento di questa ai principi stabiliti dalla legge di contabilità: si tratta di un giudizio superficiale in quanto se è vero che togliere alcuni articoli non di urgente approvazione potrebbe significare un passo avanti verso la assenza della legge finanziaria, che deve essere legge di manovra, è pur vero che la copertura dello stralcio, effettuata con un « saldo globale », e che gli altri due fondi speciali, che si creano con la seconda Nota di variazioni, costituiscono un'operazione molto lontana da quella prevista tanto dalla legge finanziaria inizialmente presentata che dalla previsione della legge di contabilità.

Il senatore Bacicchi si sofferma quindi sullo stato reale dell'economia: a suo avviso la manovra, già ritenuta sbagliata a set-

tembre perchè recessiva, non è stata ancora approvata, e ciò determina un aggravamento della situazione generale anche a causa dell'assenza di scelte concrete nel quadro delle decisioni generali già prese. Fa presente infatti che del Fondo per gli investimenti e l'occupazione non si conoscono ancora le esatte destinazioni, cosa ancora più grave in quanto si è ormai alla metà di aprile: il mancato utilizzo di tale fondo non solo non consente la soluzione dei problemi economici più gravi quali quelli dei cantieri navali, della siderurgia, dell'alluminio, della chimica, ma nel frattempo corrono i pagamenti della Cassa integrazione guadagni e cioè erogazioni improduttive. Osserva inoltre che le stesse misure che sono state stralciate dal disegno di legge finanziaria saranno approvate in una data non certo prevedibile, e quindi altri settori come quello del credito all'artigianato, dell'ANAS, della ricostruzione del Friuli, della Cassa per il Mezzogiorno, rimangono privi dei necessari provvedimenti di sostegno. L'oratore prosegue sottolineando la natura assolutamente anomala della modalità di copertura dello stralcio del disegno di legge finanziaria; a suo avviso sarebbe stato opportuno incrementare il fondo speciale, con un comma o con un articolo aggiuntivo all'articolo 3, con uno stanziamento pari al fabbisogno. Si è arrivati invece alla creazione di una pluralità di fondi speciali, che vanno peraltro a finanziare provvedimenti già ben previsti a dicembre, come dimostra la tabella distribuita in Commissione. Si doveva fin da allora, visto che già le questioni erano mature, introdurre questi stanziamenti fra i fondi speciali.

Ad un'interruzione del ministro Andreatta (ricorda che il Gruppo comunista votò contro una proposta di accantonamento dell'articolo 3 che avrebbe consentito una successiva integrazione del fondo speciale ai fini predetti), seguono interventi dei senatori Colajanni, Bollini e Bacicchi che contestano il fatto, affermando che la loro proposta iniziale era stata proprio quella di votare i tre articoli iniziali alla fine della discussione.

Il senatore Bacicchi continua quindi il proprio intervento affermando che è il ca-

so, a suo avviso, di rivedere l'impostazione di tale operazione contabile e di agire in coerenza con quanto disposto dalla legge di contabilità: è in base ad una considerazione politica che avanza tale proposta. Infatti, l'introduzione di fondi speciali con semplici Note di variazioni può comportare in futuro gravi ostacoli all'attività parlamentare attualmente caratterizzata dalla persistenza del fenomeno ostruzionistico.

Il senatore Bacicchi, avviandosi alla conclusione, ricorda che vi sono dei rilevanti problemi rimasti ancora senza soluzione: quello della copertura finanziaria del rinnovo del contratto dei ferrovieri, 900 miliardi di spesa cui in qualche modo il Governo si è impegnato a trovare la copertura finanziaria, e quello della dotazione di cassa delle spese per la ricostruzione delle zone terremotate, su cui peraltro va a incidere il nuovo decreto-legge emanato per fronteggiare il recente terremoto in Calabria: il tetto dei 50.000 miliardi era una cifra altisonante, ma senza un contenuto effettivo. Occorre sì effettuare una politica rigorosa, ma che sia concreta, e su questa linea certamente le proposte del suo Gruppo non sono mancate.

Il senatore Ferrari-Aggradi prende la parola, pur dichiarando che il suo Gruppo riteneva di non dover intervenire nel corso della discussione, vista la già ampia ed articolata relazione del relatore Carollo. A questo punto però gli sembra opportuno dare atto al Ministro dell'impegno e della coerenza di cui ha dato prova. Quello che è successo nel corso della discussione deve servire da ammonimento per il futuro al fine di un buon impiego delle norme della contabilità: la legge finanziaria serve per avviare un discorso coerente ed ordinato e non ad allargarlo oltre ogni limite di argomenti e di tempi. A suo avviso occorre sottolineare la necessità di proseguire in un'opera di risanamento della finanza pubblica, tenendo conto non solo dei problemi relativi alla sua ampiezza, ma soprattutto della qualità della spesa: in questa opera la sua parte politica darà sempre pieno e completo appoggio al Governo.

Riferendosi alla questione della dotazione di cassa per le spese relative alla ricostruzione delle zone terremotate, conferma che con il Governo si è rimasti d'accordo che, ove ve ne sia necessità, la dotazione verrà rimpinguata. Prende la parola il senatore Bollini che sottolinea la diffusa sensazione che è meglio chiudere subito la partita con una soluzione assolutoria delle responsabilità del Governo e della maggioranza: soluzione, solo apparentemente saggia, egli dice, perchè da questa esperienza è derivato un danno secco, già compiuto. Infatti non è possibile sostenere un'analisi economica ed una proposta di intervento che rimangono inalterate nel corso di lunghi mesi durante i quali si sono verificate notevoli variazioni economiche, ed invece il titolo che chiede il Governo è quello della coerenza con quella impostazione iniziale, in luogo di quella della congruità delle soluzioni proposte rispetto ai nuovi problemi creati. In secondo luogo la proposta di legge finanziaria conteneva questioni che, per la loro rilevanza e la loro ampiezza, non potevano assolutamente essere approvate nel corso dei tre mesi che intercorrono tra la presentazione del disegno di legge finanziaria ed il 31 dicembre, data entro la quale i provvedimenti debbono essere varati. Il problema della finanza locale, della previdenza, e della sanità non possono essere decisi in base a mere valutazioni di quadratura del bilancio ma in maniera organica, soffermandosi sul contenuto effettivo delle disposizioni.

D'altra parte, prosegue l'oratore, si è sottolineato che per talune questioni si tratterebbe solo di formalismi tecnici: ma non si risolvono, a suo avviso, le questioni politiche, modificando le regole di comportamento, perchè così facendo si creano i presupposti per altre deroghe che rendono sempre più difficile l'attività del Parlamento. Alla soluzione « originale » dello stralcio si è trovata l'altra soluzione, irregolare, del proliferare dei fondi speciali: si è aggiunta soluzione incongrua a soluzione incongrua.

Ad un'interruzione del ministro Andreatta — dichiara che la copertura dello stralcio, e cioè i 13 miliardi dell'apposito accantonamento sono una posta certa e definita

— il senatore Bollini precisa che l'accantonamento costituisce il risultato aritmetico necessario per la copertura per il disegno di legge stralcio, ma che si tratta di una soluzione nè chiara nè limpida: il Governo ha fronteggiato una situazione politica alterando la struttura del bilancio, cosa che è stata determinata dalla inesatta valutazione della situazione politica e parlamentare.

A suo avviso il Governo ha enfatizzato troppo i dati relativi ai « tetti » del disavanzo ed alla manovra della legge finanziaria, distogliendo così l'attenzione dai veri nodi dell'economia. La riforma della contabilità attuata nel 1978 ed il tentativo effettuato dal Parlamento di riprendere la gestione del bilancio non ha sortito un effetto positivo: si va infatti verso una situazione in cui il Governo cerca di sottrarre al Parlamento le prerogative di quest'ultima. Comunque, fino a che la legge di contabilità rimane occorre rispettarla.

Seguono le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Il relatore Carollo richiama le considerazioni esposte nella relazione introduttiva, nonché le precisazioni ulteriori fornite nel corso della discussione.

Quindi il ministro Andreatta sottolinea che sul piano formale, scelta la via dello stralcio, si presentavano due possibili soluzioni per sistemare in bilancio le conseguenze di copertura connesse alle norme stralciate: quella adottata ovvero la determinazione di uno spazio ulteriore di copertura tra il limite massimo di ricorso al mercato (fissato con la finanziaria) ed il saldo risultante dalle entrate e dalle spese finali; in linea teorica si può anche sostenere che questa seconda soluzione sia più elegante ma si tratta comunque di questioni di carattere formale e non sostanziale, conseguenti alle decisioni procedurali adottate in sede di discussione presso la Camera dei deputati.

Al senatore Bollini il Ministro fa presente che le modificazioni introdotte al disegno di legge finanziaria nel corso dell'esame parlamentare hanno in larga misura raccolto proposte e suggerimenti che venivano anche dall'opposizione: in proposito richia-

ma la vicenda dei trasferimenti alla finanza locale, lo stanziamento aggiuntivo per il Friuli e le autorizzazioni di spesa per il potenziamento delle strutture del Ministero della giustizia e per l'azienda di assistenza al volo, nonché, infine, l'incremento del Fondo sanitario nazionale.

Ricorda inoltre che gli altri provvedimenti di spesa di cui ci si è fatti carico con la seconda Nota di variazioni sono anch'essi nati nell'ambito delle Commissioni parlamentari con l'accordo di pressochè tutte le forze politiche. Pertanto, a giudizio del ministro Andreatta, il tono esasperatamente critico dell'intervento del senatore Bollini appare sostanzialmente sproporzionato rispetto alla qualità della vicenda delle modifiche intervenute nell'esame parlamentare della finanziaria ed alle obiettive responsabilità del Governo.

Del resto, prosegue il Ministro del tesoro, la Commissione non sembra possa negare che è nella *ratio* del sistema della legge n. 468 la possibilità di coprire iniziative di spese ulteriori rispetto a quelle preordinate nei fondi speciali, con il maggior gettito reale connesso a nuovi o maggiori tributi.

Passando ad esaminare i profili economici della politica di bilancio, sottolinea che l'evoluzione intervenuta sia nei mercati finanziari internazionali, sia nelle politiche monetarie e commerciali di alcuni Paesi dell'area industrializzata è tale da non introdurre modificazioni di fondo rispetto all'impostazione seguita a settembre nella costruzione della politica di bilancio per il 1982; anche l'andamento del ciclo delle scorte, che aveva fatto segnare un certo rallentamento dell'*import* negli ultimi mesi del 1981, evidenzia una situazione di segno inverso nei primi tre mesi del 1982, con un risultato complessivamente compensativo rispetto alle previsioni del settembre 1981.

Più in generale sottolinea che proprio l'evoluzione dei dati di cassa sull'andamento delle entrate nei primi mesi del 1982 testimonia la profonda erroneità di certe diagnosi avanzate, in particolare dal Gruppo comunista, sulla sottostima delle entrate: tutto ciò dimostra che non appare serio imputare solo e soltanto al Governo errori

di valutazione: in un'aperta dialettica parlamentare occorre riconoscere che talvolta anche le diagnosi dei Gruppi dell'opposizione risultano sostanzialmente errate. Al riguardo ricorda ancora che l'andamento del fabbisogno del Tesoro nei primi tre mesi del 1982 evidenzia un incremento di 2.000 miliardi rispetto alla situazione dei primi tre mesi del 1981.

Ciò peraltro non esclude che in prospettiva gli andamenti dell'economia mondiale richiederanno ulteriori aggiustamenti nella nostra politica economica.

Infine, a conclusione della sua replica, il Ministro del tesoro assicura che sarà riconsiderato il problema di una più congrua determinazione del limite di cassa dello stanziamento destinato alla ricostruzione delle zone terremotate della Campania, dell'Irpinia e della Basilicata.

Il presidente De Vito avverte che, chiusa la discussione generale e le conseguenti repliche, sul disegno di legge finanziaria e sulla prima e seconda Nota di variazioni,

si procederà anzitutto all'esame delle modifiche introdotte, nel testo del disegno di legge finanziaria, dalla Camera dei deputati.

Rispondendo al senatore Bacicchi, che preannuncia la presentazione di emendamenti da parte del Gruppo comunista sia sul disegno di legge finanziaria che sulle Note di variazioni, il presidente De Vito ricorda che per le Note di variazioni, secondo la prassi costantemente seguita, è stata adottata la procedura referente ordinaria (resta pertanto aperta la possibilità di presentare, a norma di Regolamento, ulteriori emendamenti direttamente in Assemblea, purchè naturalmente connessi con le modifiche contenute nelle Note di variazioni e nell'ambito dei noti limiti che regolano l'emendabilità della legge di bilancio).

Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Bacicchi e Bollini sull'ordine dei lavori, il presidente De Vito avverte che il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani mattina.

*La seduta termina alle ore 20.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 15 APRILE 1982

*Presidenza del Presidente*  
SEGNANA*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Tambroni Armadori.**La seduta inizia alle ore 9,40.***SULL'ATTIVITA' SVOLTA DALLA GUARDIA DI FINANZA DURANTE I PRIMI DUE MESI DEL 1982**

Il presidente Segnana avverte che è stato trasmesso dal Comando generale della guardia di finanza il consuntivo sintetico dell'attività operativa svolta da quel Corpo durante i primi due mesi del 1982; tale consuntivo è posto a disposizione dei Commissari. Il Presidente aggiunge che, data la periodicità con cui tali documenti vengono trasmessi alla Commissione, egli per il futuro non darà comunicazione del loro invio, intendendosi che, appena pervenuti, i documenti saranno posti a disposizione dei Commissari.

**IN SEDE REFERENTE**

«**Misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa**» (1855), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Segnana, dopo aver informato la Commissione che il disegno di legge è inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea della corrente settimana, si sofferma sulla opportunità o meno di emendare il testo trasmesso dalla Camera dei deputati: egli ritiene che l'esigenza, ampiamente sentita, di una rapida conclusione dell'esame consi-

gli di non modificare il provvedimento e di trasformare in ordini del giorno le eventuali proposte di modifica; si potrebbe anche pensare ad un dibattito sul problema dell'imposizione fiscale sulla casa, mediante il quale proporre al Governo una organica linea di riforma dell'intero settore.

Il senatore Pollastrelli, quindi, pur concordando con l'esigenza di una rapida approvazione del disegno di legge, dichiara che i senatori comunisti insisteranno per la votazione degli emendamenti che intendono presentare.

Prende quindi la parola il senatore Santalco, il quale reputa contraddittorio l'atteggiamento dei senatori comunisti, i quali, pur dicendosi consapevoli dell'esigenza di una rapida conclusione dell'iter del disegno di legge, dichiarano di voler insistere sui loro emendamenti.

Il relatore Lai concorda con il presidente Segnana e con il senatore Santalco e sottolinea che, se si dovesse emendare il disegno di legge, occorrerebbe introdurre numerose modifiche con un notevole allungamento dei tempi di approvazione.

Dopo brevi interventi del senatore Bonazzi (il quale sottolinea che la presentazione di alcuni emendamenti non provoca, automaticamente, sensibili ritardi), del senatore Santalco (che ribadisce l'invito al ritiro degli emendamenti prospettandone la trasformazione in ordini del giorno) e del senatore Vitale Antonio (il quale si associa alla proposta del senatore Santalco e fa notare che gli ordini del giorno di carattere interpretativo costituirebbero una indicazione per la corretta comprensione delle norme della futura legge; mentre gli ordini del giorno recanti auspicio di modifiche sostanziali costituirebbero indicazione al Governo della direzione su cui muovere per future iniziative), prende la parola il senatore Pollastrelli che, a nome dei senatori comunisti, si dichiara d'accordo sulla trasformazione in ordini del giorno degli emen-



damenti interpretativi, mentre insiste sugli emendamenti che introducono modifiche sostanziali: questi ultimi potranno essere ritirati — egli avverte — solo se la maggioranza si dichiarasse favorevole ad essi e si impegnasse ad inserirli in un nuovo disegno di legge presentato da un ampio schieramento di forze politiche.

Ha quindi la parola il senatore Bausi per illustrare il parere della 8ª Commissione sul disegno di legge.

Preliminarmente l'oratore esprime rammarico per la ristrettezza dei tempi di esame del disegno di legge che rischia di non consentirne un esame approfondito. Passa quindi ad illustrare dettagliatamente le osservazioni della 8ª Commissione sui singoli articoli; in particolare sottolinea le perplessità sollevate dai seguenti punti dell'articolo 1: diritto di prelazione (introdotto con il terzo comma) difforme dalla normativa contenuta nella legge n. 392 del 1978; riserva a favore del locatario sfrattato degli alloggi realizzati mediante il reinvestimento delle plusvalenze derivanti dal trasferimento di proprietà dell'immobile; mancato rispetto del criterio secondo cui gli oneri debbono gravare sulla parte che beneficia delle agevolazioni.

Proseguendo nella sua esposizione il senatore Bausi riporta le obiezioni della 8ª Commissione all'articolo 2 (appare tra l'altro eccessiva la sanzione per il mancato investimento delle plusvalenze), all'articolo 3 ed agli articoli 4 e 5 (per i quali sarebbe opportuno ritornare al testo originario del disegno di legge d'iniziativa governativa).

Per quanto riguarda l'articolo 6 si ritiene che le agevolazioni, ivi previste per gli interessi percepiti in relazione a dilazioni di pagamento concesse ai locatari che acquistino l'appartamento da essi occupato, dovrebbero avere carattere generale. La 8ª Commissione propone anche di inserire nel disegno di legge un articolo aggiuntivo tendente ad esentare dall'imposta di successione il trasferimento della prima unità abitativa non di lusso dai genitori ai figli.

Concludendo il senatore Bausi sottolinea che il parere della 8ª Commissione è, nel complesso, favorevole al disegno di legge,

con la raccomandazione di valutare l'opportunità di eliminare i termini finali di validità delle agevolazioni contenuti nell'attuale formulazione.

Si passa all'esame degli articoli.

Il senatore Pollastrelli illustra alcuni emendamenti dei senatori comunisti: con un emendamento all'articolo 1, aggiuntivo di un comma dopo il terzo, si stabilisce che, in caso di vendita di un immobile locato, se il locatario non esercita il diritto di prelazione (stabilito nel terzo comma), il nuovo proprietario non può recedere dal contratto di locazione se non sono trascorsi quattro anni dal trasferimento di proprietà; un altro emendamento, al penultimo comma dell'articolo 1 (relativo alle agevolazioni per i trasferimenti di proprietà tra persone fisiche), specifica che il compratore non deve possedere a titolo di diritto reale altro fabbricato nel comune di residenza o in altro comune confinante; con un emendamento aggiuntivo all'articolo 3, si estendono le agevolazioni (previste nello stesso articolo 3 ed al sesto comma dell'articolo 1), al caso in cui la vendita dell'immobile sia già avvenuta ed entro quattro mesi da essa si verifichi l'acquisto di una nuova abitazione. Infine con un emendamento all'articolo 8, i senatori comunisti propongono di sostituire interamente il testo dell'articolo, stabilendo che, nel caso di abitazioni sfitte per almeno sei mesi (qualora le abitazioni siano ubicate nei comuni nei quali si verificano carenze di offerta) il proprietario sia tenuto a comunicare ubicazione e consistenza dell'immobile al comune; il reddito catastale, nella stessa ipotesi, viene maggiorato ai fini fiscali del 300 per cento per la quota eccedente le 300.000 lire.

Il senatore De Sabbata, quindi, illustra un emendamento sostitutivo del testo dell'articolo 9: con tale emendamento oltre a riformulare in maniera tecnicamente più corretta il testo, si mira al fine di non privare delle agevolazioni i trasferimenti di proprietà conclusi nel periodo compreso tra l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge n. 9 del 1982 (con la quale si sono soppressi gli articoli da 18 a 21 del de-

creto-legge) e l'entrata in vigore della legge in discussione.

Il relatore Lai, riconosciuto che alcuni emendamenti dovrebbero essere recati al testo pervenuto dalla Camera, trattandosi tuttavia di dare rapidamente un incentivo fiscale che ponga rimedio alla paralisi del mercato dei beni immobili (essendo venute meno, a seguito dello stralcio, le disposizioni che erano contenute nel decreto-legge) afferma che è preferibile accogliere il testo della Camera senza modifiche. Pertanto egli dovrà esprimersi negativamente anche su emendamenti eventualmente meritevoli di approvazione.

Il sottosegretario Tambroni fa presente che il Governo stesso dovrebbe prendere in considerazione numerose istanze di modifica della normativa in esame, oltre a quelle illustrate dal senatore Bausi a nome dell'8<sup>a</sup> Commissione; si tratterebbe però di passare ad una diversa ipotesi legislativa, mentre al presente si tratta soltanto di un provvedimento straordinario e di portata limitata, un disegno di legge che sostituisce in parte la normativa che era contenuta in un decreto-legge. Il Governo invita pertanto ad approvare il testo della Camera senza modifiche, sottoponendo eventualmente all'Assemblea ordini del giorno.

Il presidente Segnana osserva che la Commissione dovrebbe affrettare lo svolgimento della discussione sul problema generale dell'imposizione tributaria sulla casa, a suo tempo prospettata (con riferimento anche al libro bianco redatto dall'Amministrazione delle finanze): dovrebbe essere assunto l'impegno, oggi, di svolgere tale dibattito (che potrebbe concludersi con un indirizzo rivolto al Governo), prima della pausa estiva.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Vengono esaminati gli emendamenti all'articolo 1 presentati dai senatori comunisti e precedentemente illustrati dal senatore Pollastrelli. Il senatore Bonazzi si pronuncia sull'articolo nel suo insieme, facendo osservare che dalle agevolazioni fiscali resterebbero esclusi, nella concreta attuazione delle norme, i comuni e le province, cosa che vanificherebbe in massima parte la portata della legge, restando escluse dalla sua applica-

zione le numerosissime cessioni poste in essere dagli enti locali.

Il sottosegretario Tambroni fa presente che il Governo ha già considerato il problema e che si esprimerà in merito in Assemblea, eventualmente sulla base di un ordine del giorno che venisse presentato.

I due emendamenti dei senatori comunisti non sono accolti ed è approvato quindi l'articolo 1 senza modifiche.

È accolto senza modifiche l'articolo 2; all'articolo 3 un emendamento dei senatori comunisti, precedentemente illustrato dal senatore Pollastrelli, non è accolto ed è accolto l'articolo, senza modifiche.

Vengono successivamente accolti gli articoli 4, 5, 6 e 7, senza modifiche. All'articolo 8 un emendamento dei senatori comunisti, interamente sostitutivo, non è accolto. Approvato l'articolo 8 senza modifiche, viene esaminato un emendamento dei senatori comunisti all'articolo 9, precedentemente illustrato dal senatore De Sabbata. L'emendamento non è accolto ed è approvato l'articolo 9 senza modifiche.

Si dà mandato infine al senatore Lai di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge 1855 nel testo pervenuto dalla Camera.

#### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

##### **Schema di decreto del Presidente della Repubblica di attuazione della direttiva CEE n. 77/435 in materia di controlli delle operazioni FEOGA, Sezione garanzia**

(Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, della legge 9 febbraio 1982, n. 42)

Il senatore Beorchia riferisce sul contenuto del decreto delegato, chiarendo anzitutto le particolarità di funzionamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia FEOGA. Ragione principale della emanazione della Direttiva CEE cui si dà attuazione è l'estendersi dell'attività di garanzia, nel quadro della generale espansione dell'attività finanziaria del Fondo: la Comunità europea si è preoccupata per le molte irregolarità riscontrate nelle operazioni, irregolarità che vanno a danno del Fondo e quindi indirettamente della Comunità stessa. La diretti-

va è diretta pertanto ad eliminare tali abusi rafforzando i controlli nonchè a recuperare le somme connesse alle irregolarità.

Il senatore Beorchia dichiara che la normativa elaborata dal Governo appare rispondente ai principi stabiliti nella direttiva comunitaria. Passa quindi ad illustrare il contenuto degli articoli, sottolineando, fra l'altro, che all'articolo 4 si prevede la possibilità per il Ministero dell'agricoltura di affidare i controlli anche a funzionari degli organismi abilitati a pagare le spese per restituzioni ed interventi di mercato.

Il relatore conclude invitando ad esprimere parere favorevole sullo schema di decreto delegato ed esprimendo però al tempo stesso due rilievi sull'operato del Governo: anzitutto è necessario adeguare più tempestivamente l'ordinamento interno alle direttive comunitarie (nel caso in questione sono trascorsi cinque anni); inoltre, il Parlamento dovrebbe poter esaminare le normative elaborate dal Governo nell'esercizio della delega con maggior respiro.

Segue il dibattito.

Interviene il senatore Sassone. Dopo aver deplorato l'intollerabile ritardo con il quale l'Italia adegua l'ordinamento interno alla direttiva in oggetto, osserva, sul contenuto dello schema di decreto, che il Governo avrebbe potuto utilizzare lo spazio di discrezionalità offerto dalla direttiva per rafforzare i controlli ed estenderli possibilmente a tutte le imprese, al di là cioè di quanto richiesto dalla direttiva stessa.

In relazione al contenuto dell'articolo 8, osserva che il legislatore italiano potrebbe prevedere, oltre ai rapporti annuali richiesti dal Regolamento comunitario, una relazione annuale al Parlamento sulla applicazione della disciplina dei controlli nel nostro Paese.

Il senatore De Sabbata esprime anzitutto un giudizio negativo sulla mancanza di principi e criteri direttivi di delega anche per il decreto in questione, principi non indicati nella discutibile legge di delega globalmente accordata rinviando ai principi contenuti nelle direttive stesse che si tratta di introdurre nell'ordinamento interno. Essendovi infatti notevoli spazi di discrezio-

nalità per il legislatore nazionale nell'introdurre le direttive, risultino mancanti i principi e i criteri per l'utilizzazione di tale facoltà. Il senatore De Sabbata riterrebbe quindi di poter considerare l'esame odierno come diretto anche a colmare tale lacuna della delega legislativa. Osserva poi che la Commissione non ha avuto il tempo necessario per esaminare adeguatamente lo schema di decreto, e che sarebbe doveroso che la maggioranza predisponesse uno schema di parere sul quale discutere.

Sul merito del provvedimento, osserva che i controlli avrebbero dovuto essere affidati alle regioni, conseguendosi in tal modo una maggiore efficacia, per la vicinanza alle operazioni da controllare che sussiste a livello di amministrazioni regionali. Il testo governativo prevede invece una incostituzionale facoltà del Governo di conferire incarichi a singoli funzionari delle Regioni, anzichè attribuire in via di delega tali funzioni alle regioni stesse, rispettando il principio stabilito nell'articolo 118 della Costituzione. Tale rilievo di costituzionalità deve essere incluso nel parere.

Il presidente Segnana osserva che la competenza delle Regioni non è interessata qui — trattandosi del settore delle garanzie — tanto quanto lo sarebbe se si trattasse dell'attività di credito del FEOGA.

Il relatore Beorchia dichiara di condividere alcuni dei rilievi prospettati, in particolare dovrà essere sottolineata nel parere al Governo l'esigenza di una più completa sistematicità nei controlli. Dovrà inoltre essere proposta la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 3 — in relazione anche al rilievo fatto dal senatore Sassone — poiché il notevole ritardo dell'Italia nell'applicazione della direttiva rende illogica la limitazione dei controlli alla metà delle imprese.

Manifesta quindi avviso contrario sull'affidamento dei controlli alle Regioni, trattandosi non dell'attività di orientamento del FEOGA, bensì di quella di garanzia, che ha interesse nazionale, non essendo collegata a singole porzioni del territorio. Condivide tuttavia i rilievi del senatore De Sabbata sulle modalità non costituzionali con cui è

configurata all'articolo 4 l'attribuzione di controlli alle regioni. Torna a ribadire che, tuttavia, lo schema appare pienamente conforme alla direttiva.

Il senatore De Sabbata, premesso che, in via generale, nell'esame degli schemi di decreti delegati dovrebbe perdersi a base della discussione un progetto di parere precedentemente predisposto, dichiara di non insistere, nella occasione odierna, per l'adozione di tale procedura.

La Commissione dà mandato quindi al senatore Beonchia di esprimere parere favorevole al Governo sullo schema di decreto delegato, unendo le osservazioni da lui stesso sopra precisate.

#### IN SEDE REFERENTE

**« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, riguardante l'imposta sul valore aggiunto e al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, e successive modificazioni, riguardante l'imposta sugli spettacoli » (1793), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore Triglia prospetta l'opportunità di un passaggio alla sede deliberante del disegno di legge (il cui esame è stato sospeso il 30 marzo).

Il senatore Pollastrelli fa presente che la posizione dei senatori comunisti riguardo al disegno di legge — sul quale comunque non hanno dato un giudizio negativo — non è ancora definita, non avendo fornito il Governo i dati disaggregati che erano stati chiesti sul gettito fiscale derivante dalla tabella B allegata al decreto n. 633 sull'IVA: una proposta di passaggio in sede deliberante potrà quindi essere esaminata, eventualmente, in un secondo tempo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

**« Istituzione e disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare » (1609)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 6 aprile.

Ha la parola il senatore Visentini per illustrare gli emendamenti al testo della sottocommissione da lui presentati.

Preliminarmente egli osserva che alcuni emendamenti tendono a sostituire la Commissione nazionale per le società e la Borsa (CONSOB) alla Banca d'Italia nell'esercizio delle funzioni di controllo sui fondi comuni d'investimento. A questo proposito l'oratore ricorda che in una precedente seduta della Commissione egli aveva chiesto al rappresentante del Governo le ragioni sottostanti alla scelta di affidare alla Banca d'Italia tale controllo; non avendo avuto risposta egli non può che ribadire che, in coerenza con la scelta istituzionale compiuta con la creazione della CONSOB (preposta al controllo della raccolta del risparmio non bancario), è a questo organismo che occorre affidare i controlli sui fondi comuni e non alla Banca d'Italia che è preposta al controllo della raccolta di risparmio effettuata attraverso le banche.

Il senatore Visentini passa quindi ad illustrare gli emendamenti vertenti su aspetti diversi da quello appena trattato. All'articolo 1 egli propone di elevare a 2 miliardi di lire il capitale sociale minimo delle società gerenti un fondo; allo stesso articolo egli propone la modifica del secondo comma in modo che, nel caso di una stessa società gerente più fondi, il capitale minimo sia aumentato di 2 miliardi per ogni fondo gestito, ciò allo scopo di evitare eccessiva discrezionalità nella determinazione del capitale minimo (subordinatamente propone che l'ammontare del capitale minimo venga determinato in via generale con decreto del Ministro del tesoro).

All'articolo 3 egli propone di eliminare la definizione del fondo come patrimonio comune dei partecipanti e di limitarsi a regolare il trattamento giuridico del fondo, evitando l'utilizzazione di un termine non del tutto appropriato. Sempre all'articolo 3 il senatore Visentini propone la sostituzione dell'ultimo comma del testo della sottocommissione con il corrispondente comma del testo originario del disegno di legge governativo: ciò allo scopo di impedire la partecipazione delle imprese commerciali ai fondi comuni,

a suo avviso infatti tale partecipazione non è opportuna e potrebbe, al più, essere consentita alle società di assicurazione ma non alle società commerciali (anche nei limiti dei fondi di quiescenza).

Per quanto riguarda l'articolo 4, il senatore Visentini propone di limitare al 2 per cento la quota del valore complessivo delle azioni con diritto di voto di una medesima società possedute da un fondo. Sempre all'articolo 4 egli ritiene inutile il riferimento all'esercizio dei diritti di opzione (contenuto al terzo comma) e pertanto propone di sopprimerlo e di stabilire che nel caso di esercizio dei diritti di conversione relativi ad obbligazioni convertibili, la partecipazione debba essere riportata entro un anno al limite del 2 per cento.

Per quanto riguarda l'articolo 9 (contenente disposizioni tributarie) il senatore Visentini si riserva di presentare proposte di modifica; quanto alle disposizioni di delega al Governo contenute nell'articolo 11 egli si chiede se non sarebbe opportuno consentire anche la regolamentazione dei fondi immobiliari.

Infine, il senatore Visentini propone un articolo aggiuntivo tendente ad obbligare le società fiduciarie a dichiarare gli effettivi proprietari delle azioni ad esse intestate, quando le azioni vengano depositate ai fini dell'intervento nelle assemblee societarie; l'oratore ricorda che il problema affrontato con l'emendamento era stato sottolineato dal presidente della CONSOB nella audizione del 9 dicembre.

Prende quindi la parola il senatore De Sabbata ed illustra gli emendamenti presentati dai senatori comunisti. Con un emendamento all'articolo 1 si sostituisce la CONSOB alla Banca d'Italia nelle funzioni di controllo (analogamente a quanto proposto dal senatore Visentini); sempre all'articolo 1 si propone di elevare il capitale sociale minimo delle società di gestione a 2 miliardi (tale limite contribuirebbe, quanto meno, a selezionare le società che intraprendono questa attività); viene presentato anche un emendamento al secondo comma dell'articolo 1 tendente a precisare che, nel caso di una società che gestisca più fondi, resta

comunque valido il limite minimo del capitale sociale.

All'articolo 2 — lettera *d*) — si propone di specificare meglio quanto deve essere contenuto nel regolamento del fondo a proposito della scelta dei titoli e della ripartizione degli investimenti. Sempre all'articolo 2 si propone di consentire che il livello minimo dei depositi, che una banca deve amministrare come condizione per poter assumere l'incarico di eseguire le operazioni del fondo, sia riferito anche a gruppi o consorzi di istituti di credito; un altro emendamento alla lettera *e*) dell'articolo 2 tende a meglio specificare i criteri relativi alla gestione dei proventi da inserire nel regolamento del fondo.

All'articolo 3, primo comma, si propone di eliminare la dizione « e in altre attività finanziarie » perchè essa appare eccessivamente indeterminata. Un altro emendamento al terzo comma dell'articolo 3 elimina la possibilità che le quote di partecipazione ai fondi siano rappresentate da certificati al portatore. Sempre all'articolo 3 si propone di sopprimere la possibilità di dilazionare il rimborso delle quote richiesto dai partecipanti, e di specificare che il rimborso deve essere effettuato in base al valore del giorno precedente quello della richiesta. Infine si propone (analogamente al senatore Visentini) di ripristinare il testo dell'ultimo comma dell'articolo 3 contenuto nello originario disegno di legge, allo scopo di impedire alle società commerciali la partecipazione ai fondi.

All'articolo 4 i senatori comunisti propongono di modificare il secondo comma, precisando che il divieto di differimento della esecuzione del contratto vale per le negoziazioni in generale. Un altro emendamento al terzo comma dello stesso articolo 4 tende ad impedire che la medesima società di gestione, attraverso più fondi, possa superare la quota limite del valore delle azioni con diritto di voto della medesima società (per quanto riguarda la misura di tale limite il senatore De Sabbata si dichiara favorevole alla proposta del senatore Visentini). Sempre all'articolo 4 si propone, infine, di ripristinare per gli ultimi due commi il

testo del disegno di legge originario allo scopo di impedire le partecipazioni incrociate.

Per quanto riguarda l'articolo 6 il senatore De Sabbata illustra un emendamento tendente a stabilire che il presidente e i componenti del collegio sindacale della società gerente il fondo devono essere iscritti contemporaneamente all'albo dei dottori commercialisti e nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti; con un altro emendamento al terzo comma dello stesso articolo si propone di estendere l'obbligo di riferire sulle irregolarità anche ai sindaci della banca depositaria (un emendamento simile risulta presentato dal senatore Beorchia); si propone anche di specificare che le irregolarità debbano essere riferite senza ritardo all'organo di controllo.

Per quanto riguarda l'articolo 9 i senatori comunisti propongono di portare allo 0,3 per cento il prelievo fiscale sul patrimonio netto del fondo, mentre l'aliquota ridotta verrebbe fissata allo 0,2 per cento: a questo proposito il senatore De Sabbata sottolinea che l'ipotesi di riduzione dell'aliquota nel caso di investimenti in titoli di società industriali presenta notevoli problemi perchè appare difficile stabilire quando un titolo sia da considerarsi emesso da società industriali.

Il presidente Segnana avverte che sono stati presentati alcuni emendamenti all'articolo 9 da parte dei senatori Beorchia e Berlanda: un emendamento al secondo comma tendente a sostituire alla dizione « patrimonio netto », l'altra « valore netto del fondo »; un emendamento al terzo comma tendente a stabilire che, tra i titoli nei quali i fondi possono investire per godere della riduzione della aliquota, vanno ricomprese le

obbligazioni emesse da enti di gestione delle partecipazioni statali; ed, infine, un emendamento all'ultimo comma tendente a precisare che il credito d'imposta opera limitatamente alla quota dei proventi rappresentata da dividendi sulle azioni possedute, incassati dal fondo. Il presidente Segnana prosegue illustrando gli emendamenti presentati dal senatore Beorchia all'articolo 3 (quarto comma), all'articolo 4 (terzo comma), all'articolo 6 (terzo comma), all'articolo 7 (secondo comma, e terzo comma - lettera c), all'articolo 8 (secondo comma) ed all'articolo 10 (quinto comma).

Prende quindi la parola il relatore Berlanda per sottolineare che i commissari si attendevano che nella giornata odierna il Governo rispondesse alle domande poste su due questioni fondamentali (l'affidamento dei controlli alla Banca d'Italia e l'ampliamento della possibilità di partecipazione ai fondi alle società commerciali); egli fa pertanto notare che la mancata risposta del Governo su questi punti rallenta il lavoro della Commissione.

Per quanto riguarda il problema della regolamentazione dei fondi immobiliari, il relatore Berlanda ritiene che, avendo la Commissione deciso di non inserire tale questione nel presente disegno di legge, sarebbe utile una indagine conoscitiva che consenta di porre le basi di un intervento di regolamentazione del settore che è estremamente urgente.

Il presidente Segnana, quindi, avverte che, essendo esaurita l'illustrazione degli emendamenti presentati, il seguito dell'esame è rinviato alla prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 15 APRILE 1982

*Presidenza del Presidente*  
BUZZI*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Fassino.**La seduta inizia alle ore 15,25.***IN SEDE DELIBERANTE**

« Interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente il requisito dell'anzianità di servizio per l'accesso ai posti direttivi nella scuola » (1168), d'iniziativa dei senatori Mancino e Saporito (Seguito della discussione e rinvio)

« Ammissione ai concorsi a posti direttivi nelle scuole e negli istituti di istruzione primaria, secondaria ed artistica » (1649), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri

« Interpretazione autentica delle norme in materia di valutabilità dell'anno scolastico e di requisiti di ammissione ai concorsi direttivi ed ispettivi nelle scuole di ogni ordine e grado » (1719), d'iniziativa dei senatori Buzzi ed altri (Seguito della discussione e approvazione in un testo unificato)

Riprende la discussione dei disegni di legge rinviata nella seduta del 6 aprile.

Il relatore Schiano a parziale modifica del testo unificato illustrato nella precedente seduta, propone una nuova formulazione dell'articolo 1, nonché modifiche di carattere prevalentemente formale agli articoli 4, 6, 7 e 8. Si pronuncia quindi sugli emendamenti presentati nel corso della seduta precedente: mentre dichiara di nutrire tuttora talune perplessità sull'articolo aggiuntivo proposto dai senatori Saporito e Borzi (in ordine al quale si rimette alla Commissione), si esprime in senso favorevole agli

emendamenti del senatore Salvucci e del senatore Maravalle dei quali propone, peraltro, una nuova formulazione.

Segue un intervento del presidente Buzzi, che riassume lo stato del dibattito, rilevando come la discussione possa utilmente svolgersi avendo a base il testo unificato illustrato dal relatore nella precedente seduta.

Si apre la discussione generale: intervengono i senatori Maravalle, Saporito, Conterno Degli Abbati e Salvucci.

Il senatore Maravalle, concordando in linea di massima con le osservazioni del relatore (in particolare dichiara di accogliere la nuova formulazione dell'emendamento da lui presentato), si esprime in senso favorevole alla proposta dei senatori Saporito e Borzi e formula l'auspicio che il testo unificato dei disegni di legge in discussione possa essere approvato nella seduta odierna.

Il senatore Saporito, ribadendo l'opportunità di approvare l'emendamento presentato a firma sua e del senatore Borzi, si dice favorevole alla proposta del senatore Maravalle nel testo suggerito dal relatore, e chiede infine taluni chiarimenti sull'emendamento del senatore Salvucci. Fa inoltre presente che, non sembrando compresa nel testo unificato proposto dal relatore la norma contenuta nel disegno di legge n. 1168, il disegno di legge stesso non potrà considerarsi assorbito nel testo in discussione.

La senatrice Conterno Degli Abbati ricorda in primo luogo che il disegno di legge n. 1719 era nato come provvedimento di interpretazione autentica della vigente normativa (e in tali limiti conferma di essere favorevole ad esso): ritiene pertanto che non vadano inserite in questa sede norme di modifica dello stato giuridico del personale docente, che più opportunamente vanno valutate in un provvedimento generale su tale materia (sottolinea in proposito l'esigenza di giungere urgentemente all'emanazione

di un testo unico). Si dice perciò contraria all'emendamento proposto dai senatori Saporito e Borzi (e ciò anche per motivi di merito) nonché a quello del senatore Maravalle; talune perplessità suscita inoltre, a suo avviso, l'articolo 6 del testo unificato proposto dal relatore, mentre ritiene che l'emendamento del senatore Salvucci (nella stesura suggerita dal relatore) possa essere accettato, purchè non si crei un precedente da estendere a casi futuri.

Il senatore Salvucci dichiara di accogliere la formulazione data dal relatore all'emendamento da lui presentato; svolge quindi talune considerazioni in ordine all'emendamento dei senatori Saporito e Borzi, osservando che in occasione di nuovi bandi di concorso il servizio non di ruolo prestatore potrebbe essere considerato come titolo da valutare, mentre pare meno convincente prenderlo in considerazione ai fini dell'ammissione ai concorsi stessi.

Agli oratori intervenuti replica brevemente il relatore Schiano, che si dice quindi favorevole a non considerare il disegno di legge n. 1168 assorbito nel testo unificato da lui proposto. In ordine a tale argomento il Presidente precisa che al termine della votazione degli articoli la Commissione potrà decidere quali disegni di legge debbano intendersi assorbiti nel testo votato.

Segue quindi un breve intervento del rappresentante del Governo, che si rimette alle valutazioni espresse dal relatore.

Si passa all'esame degli articoli del testo unificato proposto dal relatore.

L'articolo 1 è approvato nella nuova formulazione presentata dal relatore all'inizio della seduta; senza emendamenti sono quindi approvati gli articoli 2 e 3.

Viene successivamente approvato, dopo dichiarazioni di astensione dal voto del senatore Ulianich e di voto contrario della senatrice Conterno Degli Abbati, l'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Maravalle, nella formulazione presentata dal relatore ed accettata dal proponente.

L'articolo 4 è approvato nella nuova formulazione proposta dal relatore, e con correzioni dallo stesso apportate a seguito degli interventi dei senatori Parrino, Saporito e

Ulianich; sono successivamente approvati l'articolo 5, con correzioni formali proposte dal senatore Ulianich, e l'articolo 6, con l'emendamento formale del relatore e dopo dichiarazione di astensione dei senatori Ulianich e Conterno Degli Abbati.

Parimenti approvato, con l'emendamento formale proposto dal relatore, è l'articolo 7; in sede di esame dell'articolo 8 il senatore Mazzoli chiede chiarimenti, forniti dal relatore, e quindi l'articolo è approvato, con l'emendamento formale proposto dal relatore e con correzioni suggerite dal senatore Ulianich.

La Commissione approva successivamente l'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Salvucci, nella nuova formulazione suggerita dal relatore e accettata dal proponente, e quindi l'articolo 9 del testo unificato.

Si passa ad esaminare l'emendamento dei senatori Saporito e Borzi. Il presidente Buzzi si dice contrario a tale norma, mentre ritiene opportuno il rinvio del seguito della discussione del disegno di legge n. 1168 le cui disposizioni, a carattere analogo a quella oggetto dell'emendamento in parola, hanno una più vasta portata e potranno essere utilmente prese in considerazione in connessione agli attesi provvedimenti di carattere generale in tema di stato giuridico; seguono interventi dei senatori Maravalle (che invita il senatore Saporito a ritirare l'emendamento in questa sede, cui peraltro, nel merito, si dice favorevole) e del senatore Accili (che propone venga trasformato in ordine del giorno). Dopo ulteriori chiarimenti forniti dal Presidente, il senatore Saporito, accetta l'invito a trasformare l'emendamento nel seguente ordine del giorno:

« La 7<sup>a</sup> Commissione permanente,

nell'approvare il testo unificato dei disegni di legge nn. 1649 e 1719, recanti norme relative ai concorsi direttivi ed ispettivi nella scuola,

invita il Governo:

a promuovere opportune iniziative intese a riesaminare le norme in materia di riconoscimento dei servizi pre-ruolo, anche in relazione ai requisiti per l'ammissione ai con-



corsi, nel contesto della revisione generale delle norme relative allo stato giuridico del personale direttivo e docente della scuola ».

(0/1649-1719/1/7)

SAPORITO

Dopo che il rappresentante del Governo ha dichiarato di accoglierlo, l'ordine del giorno è approvato dalla Commissione.

Viene quindi approvato l'articolo 10 e infine, dopo dichiarazioni di astensione rese, a nome dei rispettivi Gruppi politici, dai senatori Conterno Degli Abbati e Ulianich è approvato nel suo complesso il testo nel quale si intendono unificati i disegni di legge nn. 1649 e 1719, con il seguente nuovo titolo: « Interpretazione autentica delle norme in materia di valutabilità dell'anno scolastico e di requisiti di ammissione ai concorsi direttivi ed ispettivi nelle scuole di ogni ordine e grado nonché norme integrative in materia di concorsi direttivi ed ispettivi ».

Il seguito della discussione del disegno di legge n. 1168 è rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

« **Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente** » (1112-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Rinvio dell'esame)

Dopo breve intervento del presidente Buzzi, l'esame del disegno di legge è rinviato in attesa che sia disponibile il testo a stampa da cui risultino le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati alle norme già approvate dal Senato.

*La seduta termina alle ore 17.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

GIOVEDÌ 15 APRILE 1982

*Presidenza del Presidente*  
VINCELLI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la marina mercantile Patriarca, per i trasporti Riva e per i lavori pubblici Santuz.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

« **Misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa** » (1855), approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce alla Commissione l'estensore designato del parere Bausi il quale fa presente anzitutto che il disegno di legge, prevedendo l'alleggerimento dei gravami fiscali sui trasferimenti immobiliari, intende costituire uno degli strumenti della manovra complessiva attuata dal Governo per il rilancio dell'edilizia abitativa.

Nel proporre di esprimere un parere favorevole sul provvedimento, il senatore Bausi prospetta peraltro l'esigenza di richiamare l'attenzione della Commissione di merito su alcune incongruenze dell'articolato.

Per quanto riguarda l'articolo 1 il senatore Bausi sottolinea la necessità di regolamentare in modo più preciso, anche alla luce della legge sull'equo canone, il diritto di prelazione previsto nel terzo comma, nonché di approfondire il significato della disposizione recata dal successivo quarto comma la quale sembra eccessivamente macchinosa e comunque di difficile applicazione.

In merito poi all'articolo 2 il senatore Bausi manifesta perplessità per il fatto che le agevolazioni fiscali siano indirizzate esclusivamente a forme di reinvestimento in immobili di civile abitazione mentre potrebbe essere

opportuno favorire anche una quota di reinvestimento in immobili destinati ad usi diversi; suscita altresì perplessità il fatto che le disposizioni in questione siano limitate ai comuni con popolazione superiore ai trecentomila abitanti.

Soffermandosi sull'articolo 3 (che riguarda le esenzioni dall'INVIM) il senatore Bausi prospetta l'opportunità di una più precisa formulazione della norma, ai fini della sua concreta applicazione che sembra resa difficoltosa dalla previsione di termini troppo stringenti. Con riferimento all'articolo 4 il senatore Bausi ritiene non sufficientemente motivata la previsione di una esenzione dall'INVIM a favore dei privati i quali vendano ad enti pubblici mentre, per quanto riguarda l'articolo 5, ritiene preferibile fare riferimento alle zone piuttosto che ai piani di recupero ai fini della applicazione delle previste agevolazioni.

Rilevata poi, circa l'articolo 6, l'opportunità di generalizzare l'agevolazione ivi prevista per quanto riguarda la detrazione degli interessi dal reddito imponibile, il senatore Bausi passa a trattare dell'articolo 7 sottolineando che non corrisponde a criteri di equità l'aver limitato ai comuni con popolazione superiore ai 300.000 abitanti la possibilità di aumentare il limite del mutuo (contratto per l'acquisto dell'abitazione) ai fini dell'imponibile.

A conclusione della sua esposizione il senatore Bausi sottolinea l'opportunità di prospettare alla Commissione di merito l'inserimento nel provvedimento di disposizioni tendenti a ridurre le aliquote, divenute particolarmente gravose, dell'imposta di successione e donazione.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Fermariello concorda sulla opportunità di esprimere un parere favorevole con le osservazioni formulate dal senatore Bausi in particolare per quanto riguarda l'imposta di successione e le incongruenze degli articoli 1 e 3, salvo ad attenuare i ri-

lievi in particolare per quanto concerne le disposizioni che tendono a tener conto della particolare tensione abitativa presente nelle aree metropolitane e nei centri maggiori.

Il senatore Degola, concordando con il senatore Bausi, pone l'accento sulla inopportunità di introdurre discriminazioni tra le diverse zone del Paese, giacchè il problema abitativo, anche se è più acuto nelle aree maggiormente congestionate, è tuttavia presente ovunque, tanto che la recente proroga degli sfratti è stata generalizzata. La discriminazione — sottolinea l'oratore — risulta particolarmente evidente per quanto riguarda le agevolazioni previste dall'articolo 7.

In merito poi all'articolo 5 il senatore Degola concorda sulla opportunità di fare riferimento, invece che ai piani, alle zone di recupero, sottolineando a tale riguardo l'importanza delle operazioni di recupero del patrimonio edilizio ai fini dell'allentamento della tensione abitativa soprattutto nelle grandi città. Infine il senatore Degola ritiene inopportuno limitare al 1983 l'applicazione delle agevolazioni previste dal disegno di legge giacchè, realisticamente, è da prevedere sin d'ora il ricorso a successive proroghe.

Interviene poi il senatore Tonutti il quale si dichiara d'accordo con le osservazioni emerse nel corso del dibattito ed in particolare sulla opportunità di estendere le agevolazioni all'imposta di successione e di donazione nonchè di non fissare limiti temporali alla validità delle misure previste.

Replicando ai diversi oratori intervenuti il senatore Bausi si dichiara in particolare d'accordo sulla opportunità di non fissare una data di scadenza alle misure fiscali in esame ed assicura poi che nella redazione del parere terrà conto delle posizioni espresse nel dibattito.

Infine la Commissione dà mandato al relatore Bausi di redigere un parere favorevole con le osservazioni emerse.

**«Prima nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984»**

— Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tabella 11) (1584/11-bis)

(Parere alla 5ª Commissione)

**«Seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984»**

— Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici (Tabella 9) (1584/9-ter)

— Stato di previsione del Ministero dei trasporti (Tabella 10) (1584/10-ter)

— Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tabella 11) (1584/11-ter)

— Stato di previsione del Ministero della marina mercantile (Tabella 17) (1584/17-ter)

(Parere alla 5ª Commissione)

La Commissione procede ad un esame congiunto degli atti in titolo.

Riferisce l'estensore designato del parere Del Ponte il quale fa presente che entrambe le note di variazioni al bilancio rappresentano un aggiustamento delle originarie previsioni contabili sulla base delle modifiche apportate al disegno di legge finanziaria. Si è operata tra l'altro, in molti casi, una rimodulazione degli impegni pluriennali di spesa tenendo conto delle effettive capacità di realizzazione da parte delle amministrazioni interessate, anche allo scopo di non accrescere i residui passivi.

A conclusione della sua relazione il senatore Del Ponte propone di esprimere un parere favorevole.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Fermariello, dopo aver rilevato che le vicende che hanno caratterizzato l'esame del disegno di legge finanziaria confermano il giudizio negativo inizialmente espresso dal Gruppo comunista e le preoccupazioni per una manovra recessiva che potrebbe dare nuova esca al fenomeno dell'inflazione, sottolinea l'esigenza che nel parere sulle note di variazioni vengano affrontati alcuni punti di specifica competenza della Commissione, in modo da sollecitare l'azione del Governo.

Il senatore Fermariello si sofferma anzitutto sui problemi della cantieristica ponendo l'accento sulla persistente situazione di crisi di questo settore e sulla minaccia che grava ai fini del mantenimento degli attuali livelli occupazionali. Al riguardo, dopo aver ricordato che il Governo si era formalmente impegnato in Assemblea a presentare ra-

pidamente i disegni di legge di attuazione del piano per la cantieristica, il senatore Fermariello sollecita una risposta circa i tempi di presentazione al Parlamento di tali provvedimenti e un affidamento certo circa la loro copertura finanziaria. In merito poi al settore delle opere marittime sollecita l'assunzione di un preciso impegno da parte del Governo allo scopo di attivare un flusso di investimenti almeno per gli scali portuali di maggiore rilevanza.

Preannunciata la presentazione, da parte del Gruppo comunista, di un apposito emendamento al disegno di legge finanziaria per la copertura di emendamenti, presentati alla Camera dei deputati sul decreto-legge concernente le zone terremotate della Basilicata e della Campania, intesi a prorogare i sussidi a favore dei disoccupati ed a prevedere incentivi per la occupazione giovanile, il senatore Fermariello chiede al Governo di chiarire la vicenda relativa al contratto dei ferrovieri che risulta recepito in un apposito disegno di legge, approvato dal Consiglio dei Ministri, per il quale tuttavia sembra mancare la copertura finanziaria. Anche per questo provvedimento l'oratore sollecita l'immediata presentazione al Parlamento per non aggravare ulteriormente la situazione di tensione esistente tra il personale delle ferrovie.

Interviene quindi il senatore Tonutti il quale, dopo aver ricordato che la Commissione è formalmente chiamata a pronunciarsi, in sede consultiva, sulle note di variazione al bilancio e non sul disegno di legge finanziaria, rileva che da quest'ultimo sono stati stralciati, da parte della Camera dei deputati, una serie di articoli che riguardano la competenza della 8ª Commissione.

In particolare — ricorda il senatore Tonutti — sono stati stralciati gli articoli relativi al finanziamento di una nuova legge per le zone terremotate del Friuli, nonché a stanziamenti per l'ANAS e per l'Azienda di assistenza al volo. Tali disposizioni sono confluite in un apposito disegno di legge che si configura come una sorta di seconda legge finanziaria e che in pratica rappresenta il presupposto delle leggi sostanziali di spesa.

È opportuno dunque, a giudizio dell'oratore, richiamare l'attenzione della Commissione di merito su questi aspetti e sollecitare l'iter del provvedimento che ha recepito le norme stralciate. L'intera vicenda parlamentare del disegno di legge finanziaria deve comunque indurre — afferma il senatore Tonutti — ad un ripensamento critico della esperienza fatta in questi anni in ordine a questo strumento di programmazione della spesa ed al suo raccordo con la legge di bilancio.

In merito poi ai problemi della cantieristica il senatore Tonutti, nel condividere le vive preoccupazioni espresse dal senatore Fermariello circa la situazione soprattutto occupazionale di tale settore, concorda sulla esigenza di una sollecita presentazione al Parlamento degli appositi disegni di legge in modo che si possa iniziare l'esame del merito in attesa di definire la copertura finanziaria che dovrebbe comunque far capo al Fondo per gli investimenti previsto dalla legge finanziaria. Sarebbe peraltro auspicabile che la Camera definisca rapidamente l'iter del disegno di legge concernente le misure per il credito navale la cui attivazione può consentire di avviare le commesse ai cantieri.

Criticato lo slittamento degli impegni per quanto riguarda le opere portuali, il senatore Tonutti sottolinea infine l'urgenza della presentazione al Parlamento del disegno di legge che recepisce il contratto dei ferrovieri.

Ha quindi la parola il senatore Montalbano il quale, dopo aver dichiarato di concordare, con i rilievi critici di carattere generale, esprime vive preoccupazioni per il fatto che nella seconda nota di variazioni, relativamente alla tabella dei Lavori pubblici, siano state previste una riduzione di sette miliardi della spesa per il completamento delle opere relative ai porti di Sciacca e di Mazara del Vallo nonché la soppressione dello stanziamento di dieci miliardi concernenti studi e progettazioni relativi agli interventi per la ricostruzione e la ripresa economica delle zone terremotate della valle del Belice.

Interviene successivamente il senatore Benassi il quale domanda al rappresentante del

Governo chiarimenti circa l'effettiva consistenza degli stanziamenti per la cantieristica, circa la quota di finanziamenti prevista per il 1982 e circa la ripartizione tra costruzioni navali, riparazioni e demolizioni. Il senatore Benassi chiede anche quale entità di stazza lorda potrà essere attivata con le misure previste nei disegni di legge da presentare al Parlamento. Per quanto riguarda le opere marittime sollecita un aggiornamento della relazione già trasmessa qualche mese fa circa l'attuazione degli interventi finanziari richiamando l'attenzione del Governo sulla necessità di misure tendenti ad accelerare la capacità di spesa degli investimenti che risultano peraltro di ridotta entità.

Prende poi la parola il senatore Morandi il quale, sottolineata la rilevanza politica della discussione finora svoltasi, prospetta l'opportunità di chiedere che la Commissione, ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento, venga chiamata ad esprimere il parere sul disegno di legge finanziaria e che inoltre il parere sulle note di variazioni venga stampato in allegato alla relazione della Commissione bilancio.

Il presidente Vincelli, dopo aver fatto presente che, proprio in considerazione dell'importanza degli atti in esame, si è preferito rimmetterli alla Commissione plenaria, rileva che l'eventuale richiesta di parere sul disegno di legge finanziaria rischierebbe comunque di risultare intempestivo rispetto ai ristretti tempi dell'*iter* di tale provvedimento. Peraltro i rilievi della Commissione potranno trovare il loro opportuno strumento di espressione nel parere alla Commissione bilancio, che, secondo la prassi, sarà stampato in allegato alla relazione.

Dopo un breve intervento del senatore Fontanari, il quale concorda sulla opportunità di recepire nel parere i rilievi emersi nel dibattito, replica brevemente il senatore Del Ponte (estensore del parere), il quale assicura che terrà conto degli elementi emersi nella discussione.

Ha quindi la parola il sottosegretario Patriarca il quale, soffermandosi sui problemi della cantieristica, rileva che il Ministero della marina mercantile, tenendo conto

di un dibattito aperto da tempo e soprattutto della gravità della crisi sotto il profilo occupazionale, ha predisposto un piano di settore recepito in alcuni disegni di legge già approvati dal Consiglio dei ministri e per i quali si è in attesa di definire la copertura finanziaria. A quest'ultimo riguardo il sottosegretario Patriarca ricorda il particolare impegno del ministro Mannino ai fini di una sollecita presentazione al Parlamento dei predetti provvedimenti che dovrebbe essere ormai imminente, dopo la approvazione della legge finanziaria.

Dopo aver ricordato che l'impegno complessivo è dell'ordine di novecento miliardi e che la quota di stanziamento relativa al 1982, non ancora precisata, dovrebbe aggirarsi intorno ai centocinquanta-duecento miliardi, per il settore delle costruzioni e delle demolizioni, mentre tale entità risulterà più cospicua includendovi il rifinanziamento delle leggi pregresse, il sottosegretario Patriarca sottolinea l'esigenza che, oltre alle commesse pubbliche, anche da parte dell'armamento privato si manifesti la tendenza a nuove commesse e cita in proposito iniziative che sono da considerare incoraggianti.

Fa poi presente che il Governo solleciterà l'*iter* del disegno di legge per il credito navale tutt'ora all'esame della Camera dei deputati. Infine si impegna a far pervenire alla Commissione un aggiornamento dei dati in ordine agli investimenti per opere marittime, ricordando, per quanto riguarda i porti, che è avviato a soluzione l'*iter* dell'apposito disegno di legge di riforma all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Prende poi la parola il sottosegretario Riva il quale precisa che il disegno di legge che recepisce il contratto dei ferrovieri, già approvato dal Consiglio dei ministri, sarà sollecitamente presentato al Parlamento e che non vi sono difficoltà per la copertura finanziaria relativamente al 1981 e 1982.

Al riguardo il presidente Vincelli assicura la massima disponibilità della Commissione ai fini di un sollecito *iter* del disegno di legge.

Interviene successivamente il sottosegretario Santuz il quale, richiamati i numerosi

fattori che concorrono a ritardare la spesa delle amministrazioni pubbliche, ad esempio nel settore dell'edilizia, assicura al senatore Montalbano, per quanto riguarda la legge n. 64, che si tratta soltanto di slittamenti e non di cancellazione delle spese già stanziata. Fa quindi presente che il disegno di legge nel quale sono confluite le norme stralciate dalla legge finanziaria dovrebbe

avere un rapido *iter* presso la Camera dei deputati.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Del Ponte di redigere un parere favorevole sulle note di variazioni al bilancio con le osservazioni espresse nel corso del dibattito.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 15 APRILE 1982

*Presidenza del Presidente*  
GUALTIERI*La seduta inizia alle ore 15,15.***IN SEDE CONSULTIVA****« Prima nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 »**— Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (**Tabella 14**) (1584/14-bis)— Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero (**Tabella 16**) (1584/16-bis)  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione)**« Seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 »**— Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (**Tabella 14**) (1584/14-ter)(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione)

L'estensore designato del parere senatore Vettori riferisce sulle variazioni di bilancio contenute nella prima nota di variazione (presentata il 16 dicembre 1981), e nella seconda nota, che tiene conto del disegno di legge finanziaria 1982, modificato dalla Camera dei deputati. Nella prima nota di variazione, va rilevata l'introduzione di stanziamenti relativi alla legge n. 240 del 1981, sui consorzi di piccole e medie imprese, si prevede inoltre una autorizzazione di cassa necessaria all'erogazione dei rimborsi dovuti agli importatori di prodotti petroliferi, in base al decreto-legge n. 579 del 1979; una riduzione di pari entità viene introdotta nell'autorizzazione di cassa relativa alla legge n. 675 del 1977.

Il relatore Vettori ricorda anche che nella prima nota di variazione è inserita una nor-

ma relativa alla SACE che, pur interessando materia di competenza della 10<sup>a</sup> Commissione, non deve essere presa in considerazione in questa sede in quanto si riflette nella tabella del Tesoro.

Per quanto riguarda la seconda nota di variazione, che sconta la mutilazione subita dal disegno di legge finanziaria, si deve prendere atto di una riduzione dei trasferimenti alle camere di commercio in relazione alla riduzione delle loro funzioni stabilita dal decreto-legge n. 786 del 1981, convertito, con modificazioni, nella legge n. 51 del 1982.

Il senatore Vettori conclude proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole su entrambe le note di variazione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Pollidoro osserva che nella prima nota figurano variazioni dovute in base alle leggi vigenti, mentre suscitano perplessità la riduzione dell'autorizzazione di cassa relativa alla riconversione industriale, ed il mancato aumento dell'autorizzazione di cassa in connessione con la maggiore previsione di competenza relativa al capitolo 1612 (consorzi di piccole e medie imprese) della tabella n. 16. Considerazioni più gravi, egli afferma, vanno invece fatte a proposito della seconda nota di variazioni, in cui si riflettono le vicende (su cui egli esprime un giudizio pesantemente negativo) del disegno di legge finanziaria. Tra le disposizioni stralciate da tale disegno di legge figurano infatti alcune norme importanti ed urgenti: nell'ambito della competenza della 10<sup>a</sup> Commissione, segnala innanzitutto il caso degli stanziamenti destinati al sostegno delle esportazioni a pagamento differito (che avrebbe dovuto sopperire alla presente mancanza di fondi presso il Mediocredito centrale), e quello dello stanziamento relativo al credito artigiano (anch'esso attualmente paralizzato, con grave pregiudizio degli investimenti). Si tratta di interventi che tutti considerano necessari, e che il Governo si era impegnato da tempo ad introdurre nella legge finanzia-

ria: anche se essi verranno trasferiti nel nuovo provvedimento risultante dallo stralcio deliberato dalla Camera dei deputati, il loro ritardo è di per sè estremamente dannoso.

Per questo motivo, conclude il senatore Pollidoro, i comunisti esprimono parere contrario alle note di variazioni.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Vettori di estendere il parere sulla base della sua relazione, dando peraltro conto delle critiche formulate dal Gruppo comunista.

*La seduta termina alle ore 15,35.*



**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 15 APRILE 1982

**Seduta antimeridiana***Presidenza del Presidente  
TOROS**Interviene il sottosegretario di Stato per  
il lavoro e la previdenza sociale Costa.**La seduta inizia alle ore 9,35.***IN SEDE REFERENTE****«Nuove norme in materia di indennità di anzianità» (1701)**, d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri**«Disciplina del trattamento di fine rapporto» (1830-Urgenza)****«Abrogazione degli articoli 1 e 1-bis del decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 12, convertito, con modificazioni, nella legge 31 marzo 1977, n. 91, contenente norme sull'indennità di anzianità» (1838)**, d'iniziativa dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini**«Abolizione della cosiddetta "sterilizzazione" dell'indennità di contingenza, ai fini del computo dell'indennità di anzianità, mediante abrogazione degli articoli 1 e 1-bis del decreto legge 1° febbraio 1977, n. 12, convertito, con modificazioni, nella legge 31 marzo 1977, n. 91» (1844)**, d'iniziativa dei senatori Mitrotti ed altri  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge, rinviato nella seduta di ieri.

Il Presidente comunica che il Gruppo comunista ha presentato una serie di emendamenti agli articoli del disegno di legge numero 1830 e fa presente che le memorie inviate dalle organizzazioni sindacali alla Presidenza sono già state trasmesse in copia ai commissari.

Prende quindi la parola il sottosegretario Costa: comunica che nella serata di ieri pres-

so il Ministero del lavoro e della previdenza sociale sono state prese in considerazione, anche dal punto di vista economico-finanziario, le proposte avanzate dalle parti sociali. Ai fini di una adeguata valutazione della problematica recata dai disegni di legge in titolo e delle proposte di modifica avanzate dal Gruppo comunista e dalle parti sociali, il Presidente del Consiglio ha convocato nella mattinata di oggi i capigruppo della maggioranza di governo per un esame della situazione. Tale circostanza — conclude il sottosegretario Costa — motiva l'opportunità di rinviare l'ulteriore esame dei provvedimenti ad una seduta pomeridiana.

Dopo che il senatore Mineo ha concordato con la richiesta del sottosegretario Costa, il relatore Romei, ribadito che il Gruppo democristiano auspica un sollecito esame dei disegni di legge, precisa che gli eventuali emendamenti (peraltro limitati a pochi aspetti normativi) saranno presentati unitariamente dai Gruppi facenti parte della maggioranza di governo.

Interviene quindi il senatore Mitrotti che sottolinea come siano proprio il Governo ed i Gruppi di maggioranza a dimostrare inequivocabilmente la loro impreparazione a discutere i provvedimenti; egli quindi giudica tale atteggiamento come ulteriore prova di uno scollamento politico ormai in atto tra le forze di maggioranza.

Il senatore Da Roit dichiara che il Gruppo socialista si atterrà rigorosamente alle indicazioni che emergeranno in seno alla maggioranza di governo.

Prende quindi la parola il senatore Antoniazzi che, pur non opponendosi alla richiesta di rinvio, auspica che nel corso della seduta pomeridiana il Governo precisi con la massima chiarezza il proprio orientamento e faccia conoscere la sua posizione sugli emendamenti del Gruppo comunista.

Infine, dopo che il senatore Panico ha lamentato il fatto che i Gruppi parlamentari (ad eccezione di quello comunista) non han-

no rispettato l'impegno di presentare prima dell'inizio della seduta odierna gli emendamenti più volte preannunciati, si conviene di rinviare l'ulteriore trattazione dei disegni di legge ad una seduta pomeridiana.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi pomeriggio, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 10,05.*

#### Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*  
TOROS

*Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale Di Giesi ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Costa.*

*La seduta inizia alle ore 16,05.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme in materia di indennità di anzianità » (1701), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

« Disciplina del trattamento di fine rapporto » (1830-Urgenza)

« Abrogazione degli articoli 1 e 1-bis del decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 12, convertito, con modificazioni, nella legge 31 marzo 1977, n. 91, contenente norme sull'indennità di anzianità » (1838), d'iniziativa dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini

« Abolizione della cosiddetta "sterilizzazione" dell'indennità di contingenza, ai fini del computo dell'indennità di anzianità, mediante abrogazione degli articoli 1 e 1-bis del decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 12, convertito, con modificazioni, nella legge 31 marzo 1977, n. 91 » (1844), d'iniziativa dei senatori Mitrotti ed altri  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame.

Il Presidente comunica che il senatore Mitrotti ha presentato una serie di emenda-

menti agli articoli del disegno di legge numero 1830.

Prende quindi la parola il ministro Di Giesi: comunica che, dopo la riunione dei capigruppo della maggioranza, promossa dal Presidente del Consiglio dei ministri, il Governo ritiene necessario compiere una attenta valutazione degli emendamenti presentati, sia sotto l'aspetto della loro compatibilità economico-finanziaria che sotto il profilo della loro omogeneità e connessione rispetto al contenuto normativo del disegno di legge n. 1830, e semprechè le proposte di modifica non stravolgano la filosofia del provvedimento ovvero comportino costi insopportabili per il sistema economico produttivo del Paese. È quindi indispensabile — prosegue il ministro Di Giesi — un ulteriore approfondimento della problematica; gli emendamenti proposti dai Gruppi parlamentari devono essere verificati anche in relazione alle finalità che si propone di conseguire il disegno di legge del Governo. Per tali motivi, conclude il Ministro, è opportuno che i lavori della Commissione vengano aggiornati di ventiquattr'ore.

Sulle dichiarazioni del Ministro del lavoro si apre un dibattito.

Il senatore Spadaccia, pur non opponendosi alla richiesta di rinvio, sottolinea che essa è stata avanzata proprio dal Governo che ha invece più volte ribadito l'urgenza di approvare il provvedimento per evitare — con una manovra di dubbia costituzionalità — il referendum abrogativo indetto per il 13 giugno prossimo.

Ogni eventuale ritardo nella conclusione dell'iter dei disegni di legge non potrà quindi essere attribuita al Parlamento, e tanto meno all'opposizione responsabilmente e coerentemente portata avanti dai radicali (favorevoli allo svolgimento del referendum); inoltre — prosegue l'oratore — è quanto mai opportuno che il Governo chiarisca inequivocabilmente i margini di disponibilità già preannunciati, anche alla luce di un orientamento del Presidente del Consiglio dei ministri che appare invece sostanzialmente rigido nella difesa del disegno di legge da lui presentato.

Il senatore Antoniazzi, pur non opponendosi alla richiesta di rinvio, ribadisce che il ritardo nella definizione dei provvedimenti dimostra chiaramente l'esistenza di una profonda divisione all'interno delle forze politiche che sostengono il Governo.

Tiene a precisare inoltre che il Gruppo comunista ritiene possibile evitare il referendum solo se il Parlamento sarà in grado di varare una buona legge: ciò presuppone l'accoglimento degli emendamenti già presentati dal suo gruppo ed in particolare di quelli concernenti l'aggancio effettivo delle pensioni all'80 per cento del salario percepito con 40 anni di lavoro; la trimestralizzazione della scala mobile per tutti i pensionati; la sostituzione di un fondo di garanzia che assicuri l'erogazione dell'indennità di fine rapporto ai lavoratori dipendenti da imprese fallite; la previsione di esenzioni fiscali sulle predette indennità; il recupero, entro il 1984, dei punti di scala mobile maturati dal 1977, e la liquidazione integrale

a quanti dovessero interrompere il rapporto di lavoro prima del 1984; la modifica del divisore (di cui all'articolo 1 del disegno di legge n. 1830) dal 13,5, come proposto dal Governo, a 13; la rivalutazione, infine, delle somme accantonate in misura pari all'aumento del costo della vita come previsto dall'indice per la determinazione della scala mobile.

La Commissione quindi si pronuncia favorevolmente sulla richiesta di rinvio avanzata dal Ministro del lavoro.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge viene pertanto rinviato alla prossima seduta.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 16 aprile, alle ore 15,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 15 APRILE 1982

*Presidenza del Vice Presidente*

FORNI

*indi del Vice Presidente*

CIACCI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.*

*La seduta inizia alle ore 9,55.*

### IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato** (legge finanziaria 1982) » (1583-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Commissione il presidente Forni.

Accenna innanzitutto al travagliato iter del disegno di legge finanziaria per il 1982, che ha evidenziato i limiti di tale strumento normativo il quale è divenuto una specie di legge *omnibus*.

Il relatore quindi ricorda che il provvedimento approvato dal Senato in 94 articoli è stato ampiamente ridimensionato dall'altro ramo del Parlamento, essendosi proceduto allo stralcio di talune norme riguardanti tra l'altro il settore fiscale, gli Enti locali, i lavori pubblici, eccetera ed essendo state soppresse altre norme. Resta tuttavia invariato, a giudizio del relatore lo schema essenziale.

Nel ricordare i principali strumenti previsti nel testo originario del disegno di legge finanziaria per attuare la complessiva manovra finanziaria di contenimento della spesa pubblica proposta dal Governo ed i rilievi e le osservazioni che la Commissione igiene e sanità del Senato espresse in sede di esame del provvedimento, il rela-

tore passa ad esporre dettagliatamente le disposizioni riguardanti il settore sanitario contenute nel testo approvato dalla Camera.

Illustra innanzitutto il contenuto dell'articolo 12, che stabilisce alcune limitazioni nella prescrizione di farmaci, la competenza del Ministero della sanità ad emanare provvedimenti riguardanti le fustelle dei medicinali, la contribuzione degli assistiti alle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio presso le strutture pubbliche o convenzionate e un sistema di esenzioni dalla suddetta contribuzione in relazione a un determinato livello di reddito imponibile ai fini dell'IRPEF o a situazioni di invalidità personali, nonché il sistema di detrazioni e di procedimenti di documentazione circa il diritto alla esenzione basata su una dichiarazione personale.

L'articolo 13 invece prevede misure per il contenimento della spesa sanitaria attraverso l'istituzione di un servizio ispettivo sanitario e finanziario per verificare tra l'altro la gestione finanziaria delle Unità sanitarie locali, la sostituzione delle Regioni nei confronti dei comuni e delle comunità montane al fine di riportare in equilibrio il conto di gestione delle Unità sanitarie locali, l'utilizzo di personale comandato da parte delle Regioni, il controllo sugli atti delle Unità sanitarie locali da un rappresentante del Ministero del tesoro, e la istituzione del Collegio dei revisori dei conti.

Il relatore rileva che sono stati soppressi gli articoli 54 e 55 del testo approvato dal Senato riguardanti rispettivamente la fissazione delle quote assegnate alle Regioni nel caso di mancato invio di taluni dati da parte delle stesse ai Ministeri della sanità e del tesoro ed il controllo degli elenchi degli assistiti, materia quest'ultima che sarà oggetto di una apposita direttiva da parte del Governo.

Il relatore passa poi a esaminare gli articoli 14 e 15. Il primo riguarda principalmente l'aumento dei contributi di malattia di de-

terminate categorie di lavoratori autonomi e dei lavoratori dipendenti.

L'articolo 15, invece, riguarda la riorganizzazione ed il potenziamento dell'ufficio centrale della programmazione sanitaria attraverso un aumento del personale, l'utilizzazione di personale specializzato delle università e di altre amministrazioni statali, convenzioni con istituti specialistici ed altre misure, la cui spesa dal 1983 sarà a carico del bilancio del Ministero della sanità.

Quindi il relatore formula talune osservazioni.

Innanzitutto — egli dice — risultano accolte quasi tutte le proposte formulate dalla Commissione igiene e sanità del Senato in sede di esame dell'originario disegno di legge finanziaria, che dunque si sono rivelate equilibrate e rispondenti a criteri obiettivi e a reali esigenze sociali.

Il relatore sottolinea poi che gli unici punti certi del provvedimento sono costituiti dall'aumento delle contribuzioni e dall'istituzione dei *ticket* sugli accertamenti diagnostici.

Passa, quindi, ad esporre il complesso della manovra finanziaria individuando il fabbisogno del Fondo sanitario nazionale per il 1982 e le singole voci relative a maggior risparmio o a misure di contenimento, osservando: che il taglio operato nei confronti del settore sanitario appare eccessivo; che occorre procedere alla applicazione di un prelievo fiscale generalizzato proporzionale al reddito per il finanziamento del Fondo sanitario nazionale, in attuazione delle disposizioni della legge n. 833 del 1978; che sarebbe opportuno precisare le misure tese al risparmio e alla limitazione degli interventi nel settore dei farmaci; che sarebbe necessario dare certezza al riordino dei servizi, nel quadro di una ristrutturazione globale del Ministero della sanità

Infine il relatore propone che la Commissione esprima parere favorevole con le osservazioni anzidette.

Apertosi il dibattito, il senatore Merzario esprime un giudizio politico globalmente negativo, ricordando altresì il sofferto *iter* del disegno di legge, dovuto a contrasti sorti all'interno dello stesso Governo, che ha dovuto procedere a stralci e decreti-legge

relativi a disposizioni già previste nel disegno di legge finanziaria che riduce così la manovra in esso contenuta all'ordinaria amministrazione.

Accennando poi ai rilievi espressi dalla Commissione igiene e sanità del Senato in sede di esame del testo originario, rivendica al suo Gruppo politico un'azione responsabile e decisa nelle varie sedi istituzionali di difesa di talune fondamentali esigenze del settore sanitario, azione che ha contribuito ad indurre il Governo a recedere su alcuni punti particolarmente controversi.

Quindi il senatore Merzario si sofferma sulle principali problematiche del settore sanitario affermando tra l'altro che il suo Gruppo politico ha avanzato proposte praticabili in funzione di una attuazione concreta della riforma sanitaria, incontrando peraltro una diffusa ostilità nei confronti della riforma e la insufficienza programmatica e l'incoerenza delle scelte politiche da parte del Governo.

Il senatore Merzario sottolinea l'esigenza di acquisire chiarezza sui flussi di entrata e di spesa del settore sanitario che viene nettamente trascurato rispetto agli altri settori pubblici e non adeguatamente difeso dallo stesso Ministro della sanità. A questo proposito egli chiede che il Parlamento acquisisca il rapporto che le commissioni ministeriali incaricate dello studio sulla spesa farmaceutica e su quella ospedaliera dovrebbero avere già predisposto, invitando la presidenza a farsi parte diligente per ottenere tale documentazione.

Pone l'accento poi sulla necessità di una ulteriore riflessione circa i dati acquisiti in sede di indagine conoscitiva sulla spesa sanitaria condotta dalla Commissione in precedenza.

Esaminando le singole disposizioni del provvedimento, il senatore Merzario ritiene ingiusto l'aumento della contribuzione a carico dei lavoratori dipendenti, sottolineando l'esigenza di una riforma del sistema contributivo in attuazione della legge n. 833 del 1978.

Si sofferma poi sui disavanzi accumulati dalle Regioni come risulta dai rendiconti per il 1981 e fa presente la richiesta espressa da

gli assessori regionali della sanità di essere ascoltati dalla Commissione in relazione alla predisposizione del Piano sanitario nazionale.

Quindi il senatore Merzario prospetta l'opportunità di un incontro informale con la presidenza della Commissione affari costituzionali circa il parere sul nuovo testo concernente il Piano sanitario nazionale predisposto dalla Commissione sanità in sede ristretta; suggerisce inoltre analoghi contatti con la Commissione per le questioni regionali, in relazione alla sua pronunzia sull'argomento.

Infine il senatore Merzario formula un giudizio negativo sull'articolo 15 del provvedimento all'esame che ritiene contorto ed estraneo alla materia oggetto del disegno di legge finanziaria, mentre sul piano degli stanziamenti il fondo sanitario nazionale risulta sottostimato. Pertanto egli ribadisce il parere contrario dei senatori del Gruppo comunista al provvedimento, preannunciando altresì la presentazione di emendamenti in sede di esame da parte della Commissione bilancio.

Ha poi la parola il presidente Ciacci il quale assicura che si farà carico delle richieste espresse dal senatore Merzario in sede di ufficio di presidenza, precisando altresì che l'incontro informale in sede di ufficio di presidenza con gli assessori regionali alla sanità in relazione al testo concernente il Piano sanitario nazionale predisposto dalla Commissione in sede ristretta è stato fissato per il 22 aprile.

Successivamente il senatore Argiroffi esprime un giudizio complessivamente negativo sul provvedimento sottolineando che le nuove disposizioni inserite contrastano con l'impostazione della riforma che è stata il risultato di un grande dibattito culturale e di una nuova filosofia sanitaria basata su un rapporto nuovo tra il cittadino e lo Stato e tra l'individuo e la collettività sociale.

Il senatore Argiroffi ritiene che con tale impostazione del provvedimento si trasferiscono nel settore sanitario problemi politici di altra natura contribuendo ad accreditare di fronte alla opinione pubblica una immagine distorta della riforma, che d'al-

tra parte è penalizzata dalla cattiva amministrazione di taluni amministratori delle Unità sanitarie locali, specie nel Mezzogiorno, che adottano spesso una politica di sprechi e di clientelismo e concretizzano vere e proprie forme di « comparaggio » con i laboratori di analisi.

Ha poi la parola il senatore Del Nero il quale, convenendo sulle osservazioni espresse dal relatore Forni, individua gli attuali inceppamenti della riforma sanitaria nel carattere profondamente innovativo della stessa e conseguentemente nelle pressioni esercitate dagli interessi radicati, dalle mentalità diverse e dalle oggettive differenti condizioni delle varie Regioni, nella politica clientelare adottata nella gestione di talune Unità sanitarie locali, e nella carenza degli stanziamenti che non hanno consentito spesso neanche l'amministrazione dell'esistente.

Con riferimento al Piano sanitario nazionale, il senatore Del Nero dichiara di non condividere il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali sul nuovo testo proposto dalla Commissione igiene e sanità in sede ristretta e sottolinea altresì la necessità di mantenere una struttura centrale democratica di indirizzo e di coordinamento al fine di evitare lo sviluppo di particolarismi settoriali.

Per quanto riguarda il provvedimento all'esame il senatore Del Nero esprime soddisfazione perchè il testo approvato dalla Camera ha in gran parte accolto le proposte formulate dalla Commissione in sede di esame del primitivo disegno di legge finanziaria.

Rilevato che anche il nuovo testo non è pienamente soddisfacente ma che i tempi per l'approvazione sono brevi, il senatore Del Nero esprime parere favorevole rilevando tuttavia la insufficienza dello stanziamento per il Fondo sanitario nazionale, specie perchè si hanno dubbi seri che i 1.440 miliardi previsti per economie di gestione si ottengano effettivamente; e proponendo un aumento di stanziamento pari a 1.500 miliardi.

Il senatore Del Nero fa presente poi che la spesa sanitaria in Italia, non superiore

rispetto a quella di altri paesi, è stata largamente enfatizzata, dal momento che le entrate proprie sono quasi sufficienti alla gestione del settore.

D'altra parte, prosegue il senatore Del Nero, il punto di riferimento dovrebbe essere, come accade per gli altri settori pubblici, il fabbisogno e non la preventiva assegnazione di un determinato stanziamento, ferma restando la necessità di effettuare un maggior controllo della spesa e una uniformità di indirizzi.

Si dichiara poi favorevole in particolare alle disposizioni contenute all'articolo 15 sul potenziamento dell'ufficio centrale di programmazione sanitaria che dovrebbe avere un compito molto importante.

Infine il senatore Del Nero si dice favorevole all'incontro informale con gli assessori regionali alla sanità; nutre invece perplessità circa l'analogo incontro proposto con i rappresentanti di Commissioni parlamentari in relazione alla possibilità che tale tipo di procedura si estenda dal caso specifico, rispetto al quale non è contrario, per diventare un vero e proprio sistema.

Successivamente il senatore Pinto esprime parere favorevole sul provvedimento e quindi il presidente Ciacci, convenendo sulla necessità di svolgere controlli rigorosi sulla spesa per evitare l'espandersi del fenomeno clientelare, si pone il problema del modo in cui possano più efficacemente tradursi le osservazioni emerse dal dibattito.

Si dichiara poi favorevole ad una riforma del sistema contributivo da lui stesso sostenuta già in sede di esame della riforma sanitaria.

Quindi esprime taluni rilievi circa l'istituzione del *ticket* per gli esami diagnostici e di laboratorio e chiede chiarimenti circa la formulazione contenuta nel terzo comma dell'articolo 12.

Ha quindi la parola il senatore Bompiani.

Si dichiara in particolare favorevole all'introduzione dell'articolo 15 circa il potenziamento del servizio informatico sanitario dal momento che questo può consentire tra l'altro un miglior controllo della spesa periferica, eliminando le prestazioni superflue.

Sottolinea poi l'esigenza di attribuire maggiori responsabilità e capacità direttive al corpo medico prospettando in proposito la possibilità di una modificazione di talune disposizioni della legge n. 833 del 1978.

Quindi il senatore Bellinzona rileva talune incongruenze presenti nel provvedimento. Egli esprime in particolare rilievi critici sullo stralcio di alcuni articoli del testo del Senato, come il 54 e il 55, che contenevano disposizioni più rigorose per operare il controllo della spesa.

Il senatore Bellinzona formula precise osservazioni sul primo e secondo comma dell'articolo 12 relativi rispettivamente alla limitazione delle prescrizioni di farmaci ed al controllo sulle confezioni da parte del Ministero della sanità; sul sistema delle esenzioni e sulle procedure, disposizioni contenute nell'articolo 12, e sulle norme dell'articolo 13 relative alla presenza di un funzionario del tesoro nel comitato regionale di controllo sugli atti delle Unità sanitarie locali.

Infine il senatore Bellinzona fa presente l'assoluta inadeguatezza dello stanziamento che è inferiore rispetto a quello per il 1981.

Ha quindi la parola il sottosegretario Orsini.

Questi sottolinea innanzitutto che il processo di riforma è andato avanti in questi ultimi anni nonostante i ritardi e le inadempienze registrate ed ormai costituisce una acquisizione irreversibile della società italiana.

Ad avviso del sottosegretario Orsini il processo è stato difficoltoso in quanto sono aumentate la conflittualità politica e le difficoltà economiche.

La spesa sanitaria, egli prosegue, è stata enfatizzata anche da settori ideologicamente vicini alla riforma. Si sono nel contempo sviluppate tensioni ed aree di conflittualità, in relazione alla difesa di interessi corporativi, che hanno creato problemi di efficienza, dal momento che i vecchi equilibri sono venuti meno.

L'onorevole Orsini rileva inoltre che i termini troppo ristretti stabiliti dalla legge n. 833 del 1978 per lo svolgimento di determinati adempimenti hanno reso necessaria

spesso una decretazione d'urgenza. Altre difficoltà indicate dal sottosegretario Orsini concernono la confusione tra il momento sanitario e quello assistenziale, e le differenze tra le varie legislazioni locali in materia.

Quindi il sottosegretario Orsini, nel far presente il ruolo fondamentale avuto dal Parlamento nella predisposizione del provvedimento all'esame, fornisce chiarificazioni su talune disposizioni dello stesso, facendo presente che le norme ivi contenute intendono assicurare un più rigoroso controllo della spesa colpendo i fenomeni di malcostume che non devono essere strumentalizzati al fine di screditare la riforma sanitaria.

In particolare il sottosegretario Orsini sottolinea l'importanza delle disposizioni

contenute all'articolo 13 circa i controlli sulle rendicontazioni trimestrali ed all'articolo 15 sul potenziamento dell'ufficio centrale della programmazione.

Riconosce peraltro la necessità di un ulteriore approfondimento della materia relativa al sistema di esenzioni.

Quindi replica il relatore Forni il quale espone uno schema di parere favorevole, con le osservazioni prima da lui espresse, unitamente a quelle emerse nel corso del dibattito.

La Commissione infine dà mandato al relatore di esprimere il parere favorevole della Commissione con le osservazioni testè indicate.

*La seduta termina alle ore 14.*



**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE  
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI  
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 15 APRILE 1982

*Presidenza del Vice Presidente*  
VALENZA

*La seduta inizia alle ore 12,30.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente comunica che:

1) con lettera del 1° aprile, il Presidente della RAI ha reso noto che il Consiglio di Amministrazione sta procedendo alla verifica della informazione radiotelevisiva nel corso del 1981. A tal fine, ha recepito un ampio documento elaborato dal settore Verifica programmi trasmessi, ne ha iniziato la discussione ed ha incontrato i direttori delle testate. Seguirà un approfondito dibattito che si concluderà con un documento, il quale verrà naturalmente portato a conoscenza della Commissione parlamentare.

Il documento è a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria;

2) con lettera del 30 marzo e con telegramma del 10 aprile scorsi, il deputato Aglietta ha sollevato il problema della partecipazione dell'onorevole Andreotti alla rubrica « Domenica in », con un colloquio diretto con gli ascoltatori, ed ha altresì vivamente protestato per l'informazione, ritenuta discriminatoria per il gruppo radicale, in ordine alle dichiarazioni di voto sulla legge finanziaria, recentemente approvata dalla Camera dei deputati.

Entrambe le questioni sono deferite all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali;

3) con lettera del 7 aprile scorso, il deputato Borri ha protestato per il servizio di Emmanuele Rocco, diffuso il giorno precedente, dal TG 2 delle ore 19,45, in ordine alla discussione sulla legge finanziaria a Montecitorio; egli ha altresì invitato la Commissione ad affrontare tempestivamente l'esame del caso segnalato, caratterizzato, a suo avviso, da una palese violazione dei principi della legge di riforma e degli indirizzi generali della Commissione.

Propone che la questione venga esaminata dalla Sottocommissione per gli indirizzi generali con la massima sollecitudine.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

4) Con lettera pervenuta il 6 aprile scorso, le organizzazioni sindacali dell'artigianato hanno posto il problema di una adeguata informazione radiotelevisiva sui problemi del settore.

Copia del documento è a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria;

5) con lettera del 7 aprile, il deputato D'Alema, unitamente ad alcuni colleghi, ha trasmesso copia di una lettera inviata al direttore del GR2 in ordine ad una notizia diffusa dalla testata nella edizione delle ore 7,30 dello stesso giorno, sulle conclusioni dell'inchiesta parlamentare sul caso Sindona. Nel documento è tra l'altro rilevata la parziale e carente informazione della RAI, e del GR2 in particolare, sui risultati della inchiesta stessa.

Copia della lettera — che è a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria — sarà inviata al Presidente della Commissione.

Il Presidente avverte che il primo punto all'ordine del giorno, che reca la discussione del ricorso presentato dal Centro Calamandrei, è rinviato a martedì 20 aprile prossimo alle ore 12, come stabilito — su proposta del deputato Aglietta — dall'Ufficio

di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, riunitosi nella mattinata odierna.

Il Presidente avverte ancora che, su proposta del rappresentante radicale, della prossima seduta, e delle eventuali successive dedicate alla discussione sulle risultanze dell'audizione del Consiglio di amministrazione della RAI, verrà redatto resoconto stenografico e comunica altresì che lo stesso rappresentante radicale ha chiesto che i lavori della prossima seduta possano essere seguiti dalla stampa e dal pubblico, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del Regolamento.

*DISCUSSIONE SULLE RISULTANZE DELL'AUDIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEL DIRETTORE GENERALE DELLA RAI*

Il Presidente fa presente che il presidente Bubbico — impossibilitato ad intervenire all'odierna riunione — ha formulato una proposta di deliberazione, volta a favorire l'accordo più largo possibile tra i gruppi, da porre in votazione al termine della discussione in titolo. Il testo di essa è stato distribuito ai rappresentanti dei gruppi.

Nella seduta del 31 marzo scorso, il deputato Milani ha presentato una seconda proposta di risoluzione. È del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi,

premessi che l'audizione del Consiglio di amministrazione della RAI, dedicata ai temi dell'informazione radiotelevisiva, ha confermato largamente le dure critiche, espresse in precedenza dalla Commissione, al tenore e alla qualità dell'informazione della Concessionaria;

considerato che le dichiarazioni rese alla Commissione dal Presidente della RAI, dal direttore generale e da altri rappresentanti confermano, pur nei diversi accenti, l'inadeguatezza e la parzialità dell'attuale informazione delle testate;

rilevato che la situazione attuale si discosta in modo sensibile dagli indirizzi sull'informazione emanati dalla Commissione

il 6 maggio 1980 e persino dal documento varato dal Consiglio di Amministrazione della RAI il 30 marzo 1981, che faceva riferimento, fra l'altro, alla necessità di separare le notizie dal commento delle stesse;

preso atto che dopo l'ultima audizione, la situazione dell'informazione non solo non si è modificata, ma fa registrare una crescente parzialità dell'informazione delle testate del servizio pubblico;

sottolineato che il Presidente e il Direttore generale della RAI, in occasione della citata audizione, si sono impegnati a procedere, nel più breve tempo possibile, alla nomina dei nuovi direttori del TG1 e del GR2 e alla soluzione del problema del giornalista Nuccio Fava;

esprime un giudizio di ferma disapprovazione per la persistente incompletezza e scarsa obiettività dell'informazione fornita dalle testate radiotelevisive, sottolineando le responsabilità delle direzioni delle testate giornalistiche, del Consiglio di amministrazione e della direzione generale della RAI;

invita la Concessionaria ad assicurare con immediatezza un'informazione corretta, completa e non legata alle ingerenze partitiche;

impegna il Consiglio di Amministrazione della RAI — nel pieno rispetto della propria autonomia decisionale — a provvedere al più presto a nominare i nuovi direttori del TG1 e del GR2 ».

Il deputato Bernardi dichiara di condividere il contenuto del documento del deputato Milani e propone che esso venga posto in votazione al termine dell'odierna discussione.

Il deputato Aglietta si associa alla proposta del deputato Bernardi.

Il deputato Borri rileva l'opportunità di approfondire con un'ampia discussione — resa oggi impossibile dall'assenza di numerosi commissari e di alcuni Gruppi — i problemi emersi nel corso dell'ultima audizione dei dirigenti della RAI. Propone che la Commissione dedichi un'intera seduta all'argomento, la cui importanza non può essere svilita da una discussione inevitabilmente sommaria e scarna.

Il deputato Milani sottolinea che le numerose assenze, che l'odierna seduta fa registrare, determinano una situazione, di cui sono responsabili i commissari che, con la loro assenza, di fatto impediscono il fisiologico andamento dei lavori della Commissione. Del resto, la RAI, che pure ha rivendicato la propria legittima autonomia nella nomina dei direttori del TG1 e del GR2, a tutt'oggi non ha provveduto al riguardo: giudica ciò inaccettabile. Se per ragioni di opportunità politica si può pensare ad un rinvio, è pur vero che i commissari presenti sono intervenuti per svolgere il loro lavoro, che comprende anche il voto di risoluzioni a seguito di una discussione regolarmente — e da tempo peraltro — iscritta all'ordine del giorno.

Il senatore Pozzo si dichiara non disposto a procedere alla liquidazione di un così delicato e centrale argomento dopo una discussione quasi inesistente. Il dibattito sull'informazione radiotelevisiva è ampio e vivo nel Paese; concluderlo nell'odierna seduta, che fa registrare l'assenza del Presidente, di numerosi commissari e di alcuni gruppi, significherebbe minimizzarne inaccettabilmente la portata. Del resto, gli organi di informazione non si mostrano avvertiti dell'importanza del dibattito che oggi si vorrebbe improvvisamente concludere. Esso dovrà svolgersi in una seduta a tempi ravvicinati, con la solennità che è naturale riconoscere ad esso.

Il deputato Pavolini giudica la proposta di risoluzione avanzata dal deputato Milani chiara, completa e assai incisiva. Se la Commissione decidesse di approvarla, oltretutto, il rilievo sugli organi di informazione non mancherebbe di certo. Non esita a definire l'atteggiamento degli assenti una gravissima latitanza; nè è tollerabile che le assenze generalizzate blocchino il lavoro della Commissione.

Il deputato Bernardi fatti alcuni richiami regolamentari, ricorda che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, tenutasi nella mattinata odierna, ha espresso la protesta del suo gruppo per l'assenza del Presidente Bubbico.

Il deputato Aglietta rinnova, per l'ennesima volta, la protesta del suo gruppo per la quasi totale inconcludenza dei lavori della Commissione, che continua a sfuggire all'assolvimento dei suoi compiti istituzionali.

Il deputato Sterpa ritiene che sarebbe inopportuna la votazione, nella seduta odierna, di un documento che tocca problemi di vitale importanza per la RAI. Essi sono di spessore tale da richiedere una congrua presenza di commissari e di Gruppi rappresentati in Commissione.

Il senatore Santalco invita la Presidenza a tenere conto dei numerosi concomitanti impegni dei senatori, che hanno concorso a determinare la scarsa presenza dei commissari alla seduta odierna.

Il Presidente, riassunti i termini del dibattito, sottolinea che l'aver iniziato l'odierna seduta nonostante lo scarso numero dei presenti suona inequivocamente come protesta nei confronti degli assenti. Dà atto al deputato Bernardi che la sua proposta di procedere alla votazione del documento presentato dal deputato Milani trova fondamento in considerazioni sia di ordine regolamentare sia di ordine politico. Ritiene, tuttavia, che ragioni di opportunità e soprattutto il mai interrotto sforzo della Commissione di procedere nei suoi lavori senza lacerazioni profonde tra i gruppi, consiglino di conferire alla discussione in corso una solennità adeguata alla rilevanza della materia, essendo in gioco lo stesso ruolo della Commissione.

Constatata la mancanza del numero legale, rinvia la seduta di un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,50, è ripresa alle ore 14,50).*

Il Presidente, constatata nuovamente la mancanza del numero legale, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 20 aprile, alle ore 12, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 15.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-  
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-  
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-  
CIPAZIONI STATALI

GIOVEDÌ 15 APRILE 1982

*Presidenza del Presidente*  
PRINCIPE

*Partecipa il sottosegretario di Stato per  
le partecipazioni statali, Ferrari.*

*La seduta inizia alle ore 17.*

ESAME DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DI  
INTERVENTO DELL'EFIM (EX ARTICOLO  
12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGO-  
STO 1977, N. 675)

Il presidente Principe comunica di aver ricevuto una lettera da parte del Presidente dell'EFIM, professor Fiaccavento, nella quale quest'ultimo si scusa di non poter intervenire a questa seduta poichè ammalato.

Il deputato Gandolfi, relatore, osserva che la discussione del Piano quinquennale 1981-1985 dell'EFIM pone l'esigenza di procedere a una analisi di dettaglio dei singoli settori di attività. Non è infatti possibile affrontare un discorso sull'Ente basandosi sui dati economici e patrimoniali consolidati e sulle loro proiezioni all'85: i settori di intervento sono così differenziati da rendere del tutto inutile un'analisi basata sui dati complessivi.

Alcune considerazioni di carattere generale debbono peraltro essere fatte, riguardo a due ordini di problemi: il primo è di carattere metodologico ed è riferito alle modalità di presentazione dei documenti di piano, il secondo investe invece la struttura e l'organizzazione delle partecipazioni e delle società del gruppo.

Sulle modalità di presentazione dei documenti di piano occorre ancora ripetere considerazioni svolte in occasione delle discussioni avvenute lo scorso anno sui piani delle

partecipazioni statali per il periodo 1980-1985. Gli *standards* di presentazione delle Finanziarie, omogenei tra di loro (l'unica eccezione riguarda la recente presentazione del piano strategico dell'ITALTEL), sono largamente insoddisfacenti; manca del tutto la possibilità di ricavare dati gestionali e patrimoniali indispensabili per valutare la situazione delle aziende e la validità delle ipotesi strategiche. I documenti di piano — e quello dell'EFIM non deroga da questa impostazione — puntano esclusivamente a dare una indicazione degli investimenti programmati e dei loro effetti ai fini occupazionali. È una impostazione troppo limitata che priva la Commissione parlamentare della possibilità di esercitare i suoi compiti in maniera esauriente. L'esame delle strategie e dei programmi di investimento non può essere così ristretto. Gli investimenti non devono essere valutati tanto per gli aspetti occupazionali, anche se questi vanno ovviamente considerati, ma vanno esaminati soprattutto sotto il duplice profilo dell'importanza strategica e della redditività del capitale investito. Il sistema delle partecipazioni statali deve ritornare ad essere un sistema capace di dare contributi alla riconversione e all'ammmodernamento del sistema produttivo italiano in condizioni di economicità. Il paese non si può più permettere la distruzione di risorse economiche e la Commissione parlamentare deve poter svolgere la sua funzione di garante della rispondenza degli Enti a questi obiettivi. Su questo piano la Commissione deve richiedere al Ministro un deciso miglioramento degli aspetti qualitativi della documentazione.

Un secondo ordine di considerazioni di carattere generale investe la struttura delle partecipazioni e l'organizzazione interna dell'EFIM. L'EFIM opera fundamentalmente in quattro grandi settori: alluminio, meccanico, alimentare e vetrario. Il settore meccanico si suddivide poi in sei sottosectori: mezzi di trasporto collettivo, aeronautica, mezzi e

sistemi di difesa, fucinatura e fonditura, sistemi di riscaldamento e condizionamento, ingegneria e impiantistica. Si ha l'impressione che la strutturazione delle partecipazioni, organizzate attraverso la Finanziaria Breda, la Breda Ferroviaria, l'MCS e la SOPAL, non sia la più razionale rilevandosi che ad esempio le società operanti nel campo termotecnico fanno capo a gruppi diversi o viceversa che uno stesso gruppo comprende attività tecnologicamente molto differenti. Tutto questo è sicuramente dovuto a vicende storiche di formazione delle partecipazioni EFIM ma appare oggi poco produttivo al fine di una soddisfacente realizzazione delle strategie.

Passando all'esame dei singoli settori si può esprimere un giudizio di piena soddisfazione per alcuni comparti del settore meccanico. Nel campo dei mezzi di trasporto, di difesa e aeronautica le condizioni di redditività e le strategie appaiono soddisfacenti, i livelli tecnologici eccellenti. Obiettivi di miglioramento e consolidamento delle quote di mercato e di riduzione degli squilibri della bilancia dei pagamenti sembrano sicuramente perseguibili: si tratta di sostenere in modo appropriato le azioni già in atto nelle singole aziende.

Nei sottosettori della termotecnica, dell'ingegneria e impiantistica, della fucinatura e fonditura ci troviamo di fronte a situazioni un po' critiche. Il piano presenta ipotesi di risanamento e rilancio che non appaiono sufficientemente documentate e che suscitano qualche perplessità. Sembrano possibili azioni di sviluppo del settore del condizionamento, del riscaldamento e delle fonti energetiche alternative. Non altrettanto si può dire invece del settore della fucinatura e della fonditura: la domanda di prodotti di fonderia va gradualmente decrescendo per lo sviluppo di tecnologie alternative. Vanno evidentemente sviluppate azioni di miglioramento qualitativo, senza escludere possibilità di disinvestimento ove non esistano ragionevoli probabilità di ripresa della redditività.

Anche il settore alimentare presenta una situazione alquanto critica. L'EFIM dispone di capacità ed esperienze di ottimo livello e ha collegamenti diretti col mondo della produzione agricola; si trova però di

fronte a condizioni di mercato piuttosto incerte e quindi a scelte strategiche delicate. Nel settore dei surgelati e dei *ready-meals* le ipotesi formulate appaiono ben motivate e suscettibili di successo. Anche l'ingresso nel campo dell'acquacultura offre prospettive e rende credibili le ipotesi di sviluppo prospettate. Nel campo delle conserve vegetali e animali la domanda però è destinata a ridursi e la concorrenza dei paesi appena entrati o prossimi ad entrare nella CEE (Spagna, Grecia e Portogallo) è destinata a pesare. Le previsioni di incrementi delle esportazioni quindi sono tutte da verificare e l'obiettivo di risanamento complessivo del settore — che nell'80 ha presentato un *deficit* di 19 miliardi — non appare supportato in maniera adeguata. La richiesta di ricapitalizzazione per ridurre gli oneri finanziari può forse portare alla riduzione del *deficit*, ma da sola non ne può determinare l'eliminazione nè dà garanzie che il capitale investito arrivi a livelli di rendimento accettabili.

Il settore del vetro è invece uno dei punti di forza del gruppo. I risultati sono positivi da anni e, pur tenendo conto della prevedibile stazionarietà del settore della fornitura per auto per il quale ci sono capacità produttive in eccesso, sono da considerarsi motivate le strategie e le ipotesi quantitative esposte dall'EFIM, anche se il settore va seguito con attenzione perchè dati di criticità potrebbero apparire presto al modificarsi delle condizioni di mercato.

Una particolare attenzione va infine dedicata al settore dell'alluminio, che pesa per il 40 per cento nel fatturato del gruppo (1.100 miliardi nell'81) con 11.334 addetti soprattutto per la produzione di alluminio e di alluminio primario. Il 1981 si è chiuso con un *deficit* superiore ai 250 miliardi. La relazione programmatica 1982 (all'esame della Commissione) contiene una previsione di perdite di circa 30 miliardi per l'82, ma tale *deficit* è già largamente superato nel solo primo bimestre dell'anno con un *trend* che sull'esercizio in corso farà di nuovo superare i 200 miliardi di perdita.

La relazione programmatica attribuisce tale stato di cose a molti fattori: la caduta della domanda del mercato internazionale,

l'alto costo dell'energia elettrica in Italia, il peso degli oneri finanziari. E prospetta possibilità di recupero centrate soprattutto su ipotesi di ripresa della domanda sui mercati nel 1983-1984, su richieste di ricapitalizzazioni e di forniture di energia a tariffe ridotte. Le richieste sono avanzate con la motivazione dell'esigenza per il paese di avere, per ragioni strategiche, una produzione nazionale di alluminio primario pari al 50 per cento del fabbisogno.

È necessaria a questo riguardo sottolineare che ci si trova di fronte ad una nuova dislocazione delle produzioni su scala planetaria: la produzione di alluminio si sposta necessariamente verso paesi ricchi di materie prime o di energia a basso costo o di entrambi i fattori.

Inoltre la produzione avviene oggi in Italia a costi non inferiori alle 2.200 lire al chilogrammo mentre il prezzo internazionale è attestato sulle 1.500 lire al chilogrammo e non è verosimile pensare che risalga nel prossimo biennio oltre le 1.700 lire al chilogrammo. C'è da aggiungere che dato che l'Italia è comunque totalmente dipendente dall'estero nell'approvvigionamento della materia prima, la produzione di alluminio primario non libera da pesanti condizionamenti. Le ricapitalizzazioni poi possono ridurre sensibilmente i *deficit* ma non garantiscono assolutamente la positività dei margini lordi di gestione, mentre le richieste di diverse politiche tariffarie da parte dell'Enel non farebbero che spostare i *deficit* relativi su altri bilanci del settore pubblico.

Le politiche del settore dunque vanno ripensate a fondo, riducendo la capacità produttiva di alluminio e alluminio primario sicuramente al di sotto del livello indicato dall'EFIM nel 50 per cento del fabbisogno nazionale, puntando alla conservazione di *know-how* e di capacità non eccedenti il 20-30 per cento del fabbisogno nazionale, cercando la copertura strategica in politiche di approvvigionamento di alluminio primario sufficientemente articolate e in *partnership* nella creazione di impianti in paesi che dispongono di materie prime o di energia a basso costo, ed infine realizzando uno sviluppo coerente degli attuali impegni indu-

striali dell'EFIM con l'integrazione verticale delle produzioni residue, con particolare riferimento alle lavorazioni secondarie e all'allargamento del campo di applicazione tecnologica dell'alluminio.

Sull'insieme di queste problematiche è difficile in sede parlamentare arrivare a gradi sufficienti di definizione o di certezza. Non è certo pensabile potere definire programmi di disinvestimento e verificarne la compatibilità di ipotesi di riutilizzo della manodopera.

Occorre invece sottolineare che né la relazione programmatica né il piano per il settore alluminio recentemente presentato dall'EFIM agli organi ministeriali danno indicazioni sufficienti pur essendo ricchi di analisi e di ipotesi operative. Per l'intero settore occorre un aggiornamento complessivo di strategie che parta da una attenta valutazione delle nuove condizioni internazionali e del modo economicamente corretto di tutelare gli interessi nazionali.

In quest'ottica sembra opportuno che il Parlamento esprima orientamenti che permettano all'EFIM di procedere ad aggiornamenti e ad approfondimenti dei propri programmi nel settore.

Per concludere è indispensabile non trascurare il fatto che ha iniziato l'*iter* parlamentare il disegno di legge per il conferimento all'EFIM di un ulteriore fondo di dotazione dell'importo di 280 miliardi. La situazione finanziaria dell'ente appare talmente grave che non si può prescindere dal provvedere — in tempi brevi — all'indispensabile apporto di mezzi finanziari. La richiesta di una revisione dei piani per il settore alluminio non può ignorare la crisi di liquidità e la grave situazione di indebitamento dell'EFIM che rischia di travolgere anche i settori trainanti dell'ente. Sicché va sottolineata l'esigenza — accanto a quella di una revisione programmatica — di interventi di sostegno che non rendano irrecuperabile qualsiasi politica di risanamento.

Il presidente Principe rinvia il dibattito ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 17,35.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 15 APRILE 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente della Commissione Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge ed atti deferiti:

#### *alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

1583-B — « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1584/1-A-bis e 1584/8-bis — « Prima nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 — Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (Tabella 1-A) »; — « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella 8) »: *parere favorevole*;

1584/1-A-ter e 1584/8-ter — « Seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 — Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Tabella 1-A) »; — « Stato di previsione del Ministero dell'interno (Tabella 8) »: *parere favorevole*;

1831 — « Norme interpretative della legge 5 febbraio 1982, n. 25, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 721, concernente cessa-

zione del mandato conferito all'ENI ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 novembre 1980, n. 784, e norme di attuazione del programma relativo alle società del gruppo SIR predisposto ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge », d'iniziativa dei deputati Bianco Gerardo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

#### *alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

1472 — « Riapertura dei termini di cui all'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379, per l'iscrizione agli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro-Cassa pensioni dipendenti enti locali (CPDEL) », d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1580 — « Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Regioneria generale dello Stato »: *rinvio dell'emissione del parere su emendamenti*;

1855 — « Misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

#### *alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

1662 — « Contributo ordinario a carico dello Stato a favore del Provveditorato al Porto di Venezia », d'iniziativa dei senatori Gusso ed altri: *parere favorevole*;

1807 — « Contributo ordinario dello Stato a favore del Porto di Venezia », d'iniziativa

dei senatori Angelin ed altri: *parere favorevole*;

*alla 10ª Commissione:*

655-bis-B — « Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi », risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 15 e da 20 a 24 del disegno di legge n. 655, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 11ª Commissione:*

1799 — « Nuove norme in materia di abilitazione all'esercizio della professione di consulente del lavoro nelle province autonome di Trento e di Bolzano », d'iniziativa dei deputati Frasnelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1844 — « Abolizione della cosiddetta "sterilizzazione" dell'indennità di contingenza, ai fini del computo dell'indennità di anzianità, mediante abrogazione degli articoli 1 e 1-bis del decreto-legge 1º febbraio 1977, n. 12, convertito, con modificazioni, nella legge 31 marzo 1977, n. 91 », d'iniziativa dei senatori Mitrotti ed altri: *parere favorevole*;

#### DIFESA (4ª)

**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 15 APRILE 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Giust, ha adottato la seguente deliberazione per il sottoindicato atto deferito:

*alla 5ª Commissione:*

1584/12-ter — « Seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 — Stato di

previsione del Ministero della difesa per lo anno finanziario 1982 (Tabella 12) »: *parere contrario*.

#### FINANZE E TESORO (6ª)

**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 15 APRILE 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i sottoindicati atti deferiti:

*alla 5ª Commissione:*

1584/2-ter; 1584/3-ter — « Seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984: — Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1982 (Tabella 2); — Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1982 (Tabella 3) »: *parere favorevole*.

#### ISTRUZIONE (7ª)

**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 15 APRILE 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 10ª Commissione:*

655-bis-B — « Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.



**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 15 APRILE 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Gualtieri, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

1831 — « Norme interpretative della legge 5 febbraio 1982, n. 25, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge

9 dicembre 1981, n. 721, concernente cessazione del mandato conferito all'ENI ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 novembre 1980, n. 784, e norme di attuazione del programma relativo alle società del gruppo SIR predisposto ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge », d'iniziativa dei deputati Bianco Gerardo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

1472 — « Riapertura dei termini di cui all'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379, per l'iscrizione agli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro - Cassa pensioni dipendenti enti locali (CPDEL) », d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri: *parere favorevole*.

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **5ª (Bilancio)**

*Venerdì 16 aprile 1982, ore 9,30*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) (1583-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame dei seguenti atti:

- Prima nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 (1584-bis).
- Seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 (1584-ter).

### **11ª (Lavoro)**

*Venerdì 16 aprile 1982, ore 15,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ANTONIAZZI ed altri. — Nuove norme in materia di indennità di anzianità (1701).
- Disciplina del trattamento di fine rapporto (1830-Urgenza).
- SPADACCIA e STANZANI GHEDINI. — Abrogazione degli articoli 1 e 1-bis del decreto-legge 1º febbraio 1977, n. 12, convertito con modificazioni, nella legge 31 marzo 1977, n. 91, contenente norme sull'indennità di anzianità (1838).
- MITROTTI ed altri. — Abolizione della cosiddetta « sterilizzazione » dell'indennità di contingenza, ai fini del computo dell'indennità di anzianità, mediante abrogazione degli articoli 1 e 1-bis del decreto-legge 1º febbraio 1977, n. 12, convertito, con modificazioni, nella legge 31 marzo 1977, n. 91 (1844).